Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1993)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

5/1993

Come risanare le finanze pubbliche?

L'andamento dell'economia dipende dall'Europa

Denaro per le vacanze – la scelta giusta

Concorso Eurocard-Raiffeisen

Friborgo, poesia medievale e sfida linguistica

RAIFFEISEN

Conta contare bene!

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

SWISS

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

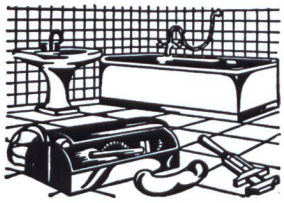
PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni + co sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Qui
la vostra inserzione ha successo!

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

GUGGISBERG

FONDATA NEL 1939

L'unica fabbrica del peltro nel Ticino

In vendita solo da:
R. Guggisberg
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091/56 36 05
Fax 091/56 49 31

Richiedete il catalogo

Con noi la sicurezza, la funzionalità e il design in banca sono una garanzia

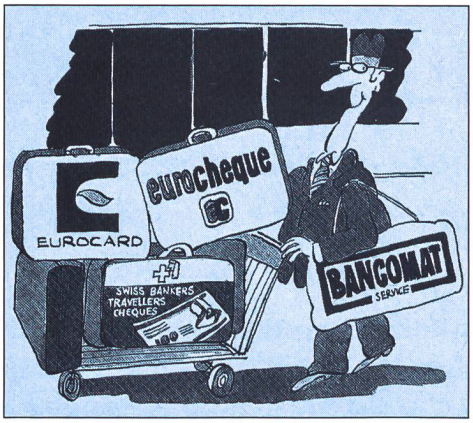
ZEICO

Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64

I costi del conto stipendio

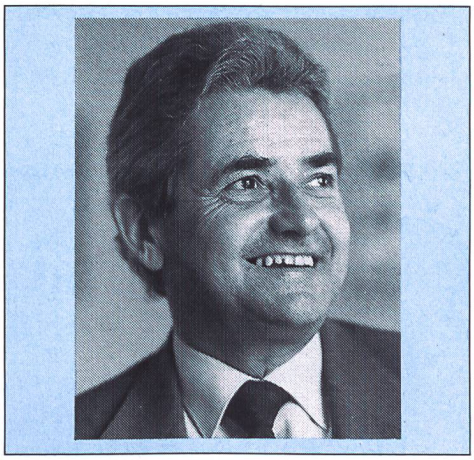
La benemerita Associazione Consumatrici della Svizzera Italiana (ACSI) ha pubblicato nel suo bollettino i risultati dell'inchiesta da essa esperita presso banche e PTT per accertare i costi di un conto stipendio. Singole Banche Raiffeisen hanno reagito stigmatizzando le tasse per prelevamenti allo sportello e per registrazioni indicate dalla consorella che ha partecipato all'inchiesta, tanto più che molte non calcolano nessuna spesa (l'Unione raccomanda 20 centesimi per prelevamento o registrazione).
In ogni caso, se l'analisi comparativa dell'ACSI consente qualche conclusione, non può però dare una visione completa dei costi. In pratica – particolarmente per la consuetudine di calcolare spese e di arrotondarle in occasione delle chiusure periodiche – la situazione permane nebulosa.
Per un risultato attendibile occorrerebbe confrontare gli estratti-conto oppure simulare – presso ogni istituto bancario (PTT comprese) – la tenuta di un conto con i diversi tipi di operazione.
Peraltro, le spese hanno una certa incidenza se lo stipendio viene consumato immediatamente. Altrimenti, se si lascia qualcosa sul conto, anche per periodi limitati, usufruendone saltuariamente (mediante prelevamenti allo sportello o al bancomat, ordini di bonifico, eurocheque e carta di credito), assume maggiore importanza il tasso d'interesse. E se questo è piuttosto elevato – come si verifica presso le Raiffeisen – la rimunerazione compensa ampiamente le spese.
Vanno inoltre considerate la comodità, la qualità e la celerità del servizio. Se ne può dedurre che i costi del conto stipendio non sono esorbitanti, ma giustificati dalla sicurezza e dai vantaggi di questa prestazione.

Giacomo Pellandini



7

10



16

Come risanare le finanze pubbliche? La politica dei tagli lineari non è una soluzione 4

Denaro per le vacanze - fate la scelta giusta 7

Concorso Eurocard-Raiffeisen: in palio una vacanza di sogno 9

L'andamento dell'economia dipende dall'Europa 10

Friborgo - poesia medievale e sfida linguistica 12

Terra di Friborgo: tipiche vedute di questo cantone bilingue 14

A colloquio con il dr. Marius Cottier, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffesen 16

Cronaca per i 90 anni dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen 18

La grande paura - racconto 20

46.ma Assemblea generale della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano 22

Avvicendamento ai vertici della BR di Bedano-Gravesano-Manno 23

35.mo della BR delle Centovalli 23

70 candeline per la BR di Sonvico 23

Foto di copertina:
Friborgo, fondata dagli Zähringen nel 1157, ha ereditato le particolarità delle città che i duchi tedeschi edificarono tra il 1120 e il 1191 nei loro possedimenti: insediamento in un sito scosceso naturalmente protetto, piano ortogonale dominato da una via principale con i vari commerci, ubicazione decentrata della fortezza e degli edifici pubblici. In questa città, che ha conservato le caratteristiche medievali, avrà luogo il 5 giugno la 90.ma assemblea ordinaria dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen.

PANORAMA
Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Tiratura
controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione
Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

La politica dei tagli lineari non è la soluzione

In Svizzera il deficit dell'amministrazione pubblica per il 1993 ammonta a oltre 10 miliardi di franchi

10,038 miliardi di franchi è il deficit preventivato da confederazione, cantoni e comuni per l'anno in corso. Vanno inoltre aggiunti i 140 miliardi di debiti e i quasi 25 milioni di franchi al giorno di interessi passivi. Ci vorranno parecchi anni prima di uscire dalle cifre rosse. Bastano i tagli alla spesa, per ristabilire l'assetto finanziario dello stato? È una questione molto controversa.

Markus Dietler

In Svizzera l'amministrazione pubblica è decisamente nei guai: in testa a questa classifica negativa troviamo la confederazione che – rispetto all'anno precedente – ha dovuto nuovamente aumentare di 1,8 miliardi il suo deficit di bilancio, portandolo a 4,7 miliardi di franchi. In base ai preventivi, nell'insieme il deficit dei cantoni aumenterà di 0,5 miliardi, raggiungendo i 4,2 miliardi di franchi. Malgrado l'introduzione di misure di risparmio e l'aumento delle imposte in numerosi cantoni, nessuno di loro può sperare di pareggiare il bilancio. Nell'esercizio in corso, solamente il Canton Uri chiuderà con un attivo di quasi un milione di franchi (vedi riquadro «I cantoni sono pieni di debiti»).

Svizzera interna finanziariamente forte

Con profonda inquietudine, dobbiamo prendere atto che – malgrado un ulteriore stanziamento di 400 milioni dalle casse della Banca nazionale – solamente quattro cantoni – Argovia, Nidwaldo, Appenzello-esterno e Glarona – dispongono di un autofinanziamento sufficiente. Per quanto riguarda gli altri, se la grande maggioranza è in grado di finanziare con mezzi propri solo una minima parte degli investimenti, oltre un quarto dei cantoni svizzeri deve addirittura ricorrere ai crediti per sostenere le spese correnti.

Se i piccoli cantoni della Svizzera interna sono i più forti finanziariamente, Ginevra detiene invece la *palma* del cantone in maggiore difficoltà: con 494 milioni di franchi, il deficit del corrente esercizio è pari al 9,9% delle spese complessive. Quale unico cantone, Ginevra registrerà inoltre una diminuzione dell'utile pari allo 0,9%. E infine la città-cantone *brilla* per il grado di copertura negativo degli investimenti netti, pari al 66,4%.

Spiragli di speranza...

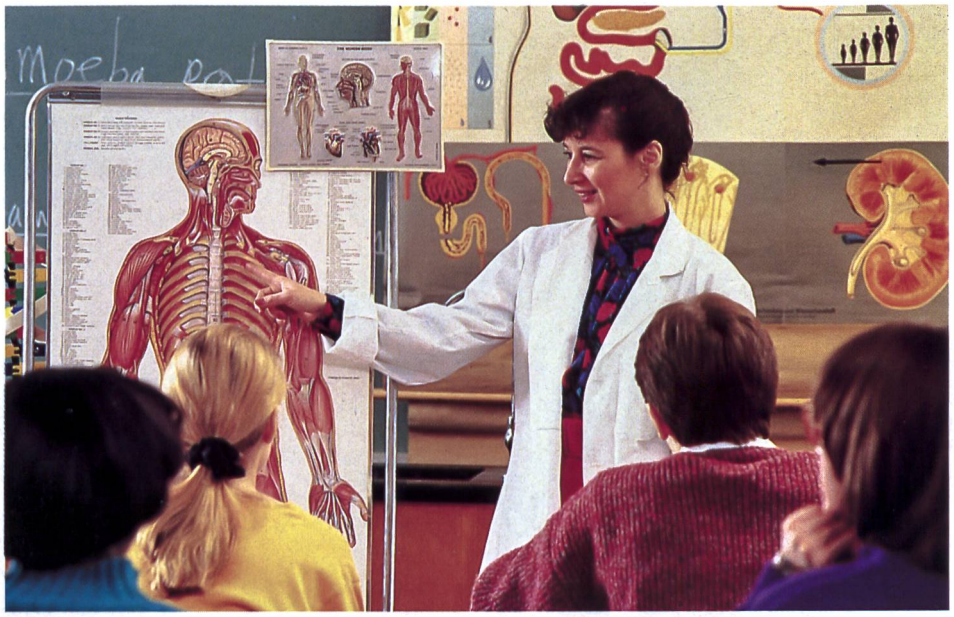
Per la prima volta dal 1986, il disavanzo pubblico dei comuni non è peggiorato rispetto all'anno precedente; è addirittura diminuito di 100 milioni, situandosi a quota 1,150 miliardi di franchi. Una volta in più ha dunque trovato conferma la regola, per cui un'inversione di tendenza nell'andamento del bilancio pubblico di solito si manifesta prima nei comuni, dove il controllo delle entrate e delle uscite incide sui conti in maniera più rapida. È positivo anche il fatto che *solamente* dodici cantoni – e dunque una minoranza – prevedono ancora un ulteriore peggioramento del bilancio. L'anno precedente erano invece ventuno.

Malgrado queste note positive, il quadro globale dei bilanci pubblici rimane fosco: ci vorranno ancora parecchi anni prima di uscire dalle cifre rosse (l'ultima chiusura in attivo risale al 1988).

Colpa delle spese indiscriminate

Quali sono le cause di questo andamento negativo e come possiamo ristabilire l'assetto finanziario dello stato? Per il consigliere federale Otto Stich, la responsabilità dell'attuale deficit è da addebitare alle *spese indiscriminate* degli anni del boom, che «hanno chiaramente superato le possibilità finanziarie dello stato», come ha ribadito lo scorso febbraio in occasione di una giornata di studi dell'Associazione dei comuni svizzeri. Sempre secondo Stich, in futuro si dovrà prevenire questo comportamento

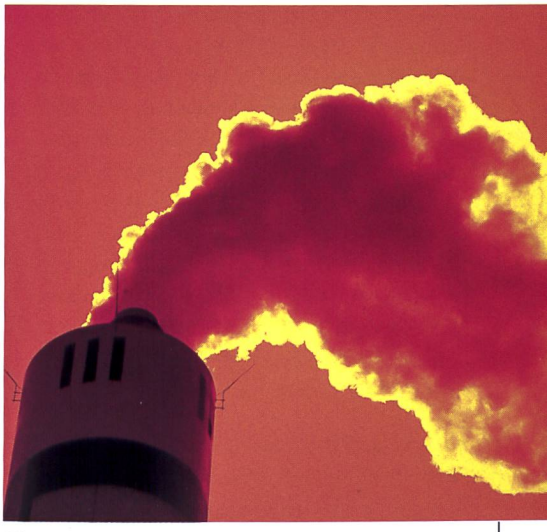
Risparmiare nel settore della formazione significherebbe compromettere uno dei pilastri dell'economia svizzera.



prociclico negli anni di alta congiuntura, attraverso delle misure istituzionali: rigoroso allestimento del bilancio preventivo, fissazione di un plafone di spese, definizione delle priorità. Il nostro ministro delle finanze ha inoltre affermato che – vista la costante pressione sulle finanze pubbliche – è giunto il momento di rivedere completamente il flusso finanziario confederazione/cantone. In futuro, la confederazione potrebbe concentrarsi maggiormente sulle spese che ritiene di interesse veramente nazionale, lasciando una più ampia autonomia ai cantoni, negli ambiti in cui cantoni e comuni sono più vicini agli interessi del cittadino.
A questo proposito, Stich ha respinto le accuse di voler scaricare le spese sulle istanze di grado inferiore. Per esempio, con il primo pacchetto di risparmio tra confederazione e cantoni, i tagli di 460 milioni di franchi all'anno nelle rimesse ai cantoni sarebbero stati compensati con 400 milioni dall'utile della Banca nazionale. E con l'aumento del dazio sulla benzina, i cantoni avrebbero ricevuto ulteriori 80 milioni di franchi.

Si è esagerato negli anni di alta congiuntura

Anche il consigliere nazionale Pascal Couchepin – capogruppo dei liberali democratici e sindaco di Martigny – vede una delle cause dell'attuale crisi delle finanze nelle spese esagerate degli anni di alta congiuntura: «Durante il periodo di crescita eccezionale, non si è tenuto conto del fatto che anche molte entrate erano eccezionali. Si sono varate delle leggi che comportano delle spese periodiche e che partivano dal presupposto che la crescita sarebbe continuata con il ritmo incalzante degli anni del boom».



Si possono realizzare dei risparmi mediante la coerente applicazione del principio di causalità nel settore ambientale.

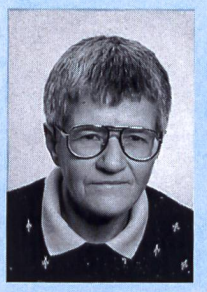
Per l'esponente dei *verdi* Therese Frösch – neodirettrice delle finanze del Canton Berna – oltre all'inflazione e alla recessione, il deficit è riconducibile anche a un'esigenza di ricupero dal lato delle spese, dopo l'*austerity* degli anni Settanta, nonché alle riduzioni delle imposte (appoggiate dai partiti borghesi), che hanno caratterizzato gli anni Ottanta. Per questo motivo, la Frösch si dichiara per un leggero aumento dell'aliquota d'imposta, pari a uno o due decimi.
Per migliorare l'attuale situazione, Couchepin non vede nessuna alternativa al contenimento alle spese. A suo parere, è tuttavia necessario integrare questo provvedimento con una crescita delle entrate, attaverso l'aumento dell'imposta sulla benzina – approvato dal popolo in marzo e già entrato in vigore – e attraverso un'imposta sul valore aggiunto nell'ordine del 6,5%.

Comportamento anticiclico

Anche Therese Frösch è d'accordo che – alla luce della crisi delle finanze pubbliche – è necessario rivedere tutte le voci di spesa «in maniera ancora più approfondita, rispetto ai tempi di alta congiuntura». Tuttavia, fa notare che «non sarà certamente la politica dei tagli lineari a farci uscire da questa difficile situazione».
Finché dura la depressione congiunturale, la Frösch propone di dare per scontato un certo indebitamento dello stato, nell'ottica di un comportamento anticiclico dell'amministrazione pubblica.
Ciò presuppone però che – anche nel prossimo periodo di alta congiuntura – la politica della spesa pubblica perseguita sia anticiclica e dunque un po' più restrittiva (vedi riquadro «Lo stato può indebitarsi»).
Secondo Pascal Couchepin, le possibilità

Heidi Schelbert-Syfrig, economista

«Lo stato può indebitarsi»



«Durante una recessione, le misure di risparmio e l'aumento delle tasse sono controproducenti». Heidi Schelbert-Syfrig – professore all'Istituto per la ricerca empirica in economia dell'Università di Zurigo – è dell'opinione che il preventivo debba essere equilibrato durante tutto il ciclo congiunturale: nel periodo di alta congiuntura, si realizzeranno delle eccedenze e nella recessione ci si dovrà invece abituare ai deficit.
Lo stato può/deve indebitarsi, a meno che non abbia delle riserve costituite durante l'alta congiuntura. È lecito indebitarsi presso la Banca nazionale, a patto che si rimanga nel quadro della prevista espansione della massa monetaria. Nei periodi di alta congiuntura, le eccedenze devono tuttavia essere impiegate per il rimborso dei crediti della banca di emissione.

Lo stato deve rimanere efficiente

Quali sono i motivi degli attuali problemi finanziari dell'amministrazione pubblica e quali sono le ricette di Heidi Schelbert-Syfrig per rimettere in piedi le finanze dello stato?
«Il processo politico deve stabilire i compiti dello stato, senza che le riprivatizzazioni o altri possibili nuovi ambiti siano degli argomenti tabù», ribadisce la Schelbert-Syfrig. Di conseguenza, occorre dunque garantire all'amministrazione pubblica le entrate necessarie per un efficiente svolgimento dei suoi compiti. Secondo la Schelbert-Syfrig, la politica non ha tenuto conto di questo fattore e, per questo motivo, oggi il deficit ha delle componenti congiunturali (intrinseche alla situazione attuale) e delle componenti strutturali (estrinseche). La parte strutturale del deficit dovrebbe scomparire a **lungo termine.**
L'economista zurighese vede delle possibilità di risparmio soprattutto nel settore del traffico («la mobilità si è sviluppata oltre l'optimum per l'economia nazionale») e nella conseguente affermazione del principio di causalità nel settore ambientale. Ciò permetterebbe, per esempio, dei risparmi nello smaltimento dei rifiuti, nonché nelle spese derivanti dal consumo energetico. Se invece risparmiamo nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, «ci diamo la zappa sui piedi», perché la competitività internazionale dell'economia svizzera si basa su una forza lavoro altamente qualificata.

Programmi di incentivazione spesso in ritardo

La competitività viene inoltre incentivata dalle deregolamentazioni: le disposizioni di natura statale e privata, che ostacolano il funzionamento dell'economia di mercato, dovrebbero essere abolite. Un provvedimento di questo genere darebbe tuttavia i suoi effetti solo a lungo termine.
Heidi Schelbert-Syfrig ha un atteggiamento critico rispetto ai programmi di incentivazione, anche se non li rifiuta a priori: «Il loro impiego è difficile, nel lento processo decisionale democratico, essi giungono spesso troppo tardi e, non di rado, sviluppano la loro piena efficacia solo nella susseguente fase di ripresa. Esiste inoltre il pericolo di cementare delle strutture ormai superate».

di ridurre la spesa risiedono, per esempio, in una riforma delle FFS, ma anche in una revisione degli aiuti – a suo parere inefficaci – al Terzo mondo e ai paesi dell'ex blocco orientale. Anche nel settore della formazione, non tutte le voci di spesa sarebberro intoccabili: anche lì dovrebbe essere possibile realizzare dei risparmi. La stessa cosa vale per il settore sociale, dove sarebbe opportuno ridurre almeno l'aumento delle spese. Quale ulteriore settore con un potenziale di risparmio, Couchepin menziona infine anche l'agricoltura.

Non risparmiamo sulla formazione

Se si deve proprio risparmiare, la *verde* Therese Frösch vede la possibilità di farlo a livello federale, nel DMF (alla voce F/A -18), nella protezione civile e nella costruzione delle strade.

Nei comuni – l'ultimo anello della catena – le possibilità di risparmio sarebbero invece estremamente limitate, visto che circa il 90% delle spese sono legate a delle leggi varate dalla confederazione e dai cantoni.

A suo parere, «con un numero di disoccupati, che si sta rapidamente avvicinando alle 200'000 unità» non esiste invece alcuna possibilità di risparmio nel settore sociale.

E applicare dei tagli alla formazione significherebbe per la Frösch «compromettere uno dei pilastri su cui si basa il futuro della Svizzera».

Nell'interesse comune

Quanto ci vorrà prima che il bilancio pubblico esca dalle cifre rosse? Per rispondere a questa domanda, Therese Frösch dice che occorrerebbero delle doti di chiaroveggenza. Solo una cosa è certa: «Finché l'economia non si riprenderà, l'amministrazione pubblica non avrà nessuna possibilità di operare nuovamente in attivo».

Pascal Couchepin propone invece una scadenza ben precisa: nello spazio di cinque anni, l'assetto finanziario della confederazione, dei cantoni e dei comuni dovrebbe essere ristabilito. Menziona però subito una delle condizioni che deve essere soddisfatta per il raggiungimento di questo obiettivo: «Uno dei problemi della Svizzera sta nel fatto che il nostro modo di fare politica si basa più sulla difesa delle proprie posizioni, piuttosto che sulla volontà di cercare delle soluzioni comuni. Se rimaniamo arroccati sulle nostre posizioni, ogni cambiamento viene vissuto come una sconfitta o addirittura come un olocausto».

Proprio riguardo al ristabilimento dell'assetto delle finanze pubbliche – ribadisce Couchepin – non si dovrebbe parlare di vittime o di risultati ottenuti sacrificando questo o quel settore.

Si dovrebbe invece mettere in primo piano l'interesse comune di tutti noi in un bilancio pubblico in attivo.

I bilanci dei cantoni

(in 1'000 franchi)

	Consuntivo 1991	Preventivo 1992	Preventivo 1993
ZH	–416582	–302896	–377778
BE	–431283	395505	260000
LU	–48018	–59300	–29535
UR	2509	1402	999
SZ	16329	–17055	–20091
OW	–227	–3087	–2074
NW	655	–5854	–3921
GL	75	–7016	–690
ZG	30493	–4383	–648
FR	–10610	–32848	–50145
SO	–490	–17494	–59025
BS	–44253	–159871	–292178
BL	–49385	–84112	–42749
SH	–7112	–14133	–6687
AR	–15496	–3404	–4132
AI	–424	–1287	–1226
SG	–23640	–28907	–33838
GR	1786	–28338	–42825
AG	–6556	–81175	–50519
TG	–38883	–48862	–33374
TI	39805	–62945	–55680
VD	–154942	–296906	–197358
VS	–98132	–71913	–60884
NE	–47618	–38398	–58284
GE	–531341	–289897	–494116
JU	–19227	–19345	–23465
Totale	**–1852567**	**–2073529**	**–2314941**

I cantoni sono pieni di debiti

Dopo i disavanzi di 1,6 miliardi (1990) e 3,4 miliardi di franchi (1991), nonché un deficit di circa 3,7 miliardi di franchi nel preventivo 1992, in base a una valutazione del Gruppo di studio per le finanze cantonali, il preventivo 1993 dei cantoni ha un deficit di finanziamento pari a 4,2 miliardi di franchi. Con una sola eccezione, nessun cantone è in grado di pareggiare i conti e tanto meno di formare un bilancio pubblico positivo. Solo Uri ritiene di riuscire a realizzare un utile di 999'000 franchi nell'esercizio 1993. Nel 1991, erano ancora sette i cantoni a chiudere in attivo.

Poco più della metà dei cantoni (14) per il 1993 hanno calcolato dei risultati migliori rispetto al preventivo dell'anno precedente. Tra gli altri, molti registrano tuttavia un drastico peggioramento in cifre assolute, come per esempio Basilea-Città e Ginevra, dove la quota dell'eccedenza della spesa rispetto al totale delle uscite aumenta rispettivamente dal 5,4 e 6,0% al 9,0 e 9,9%.

In rapporto alle uscite complessive, soprattutto Glarona (0,2%) e Zugo (0,1%) registrano un deficit inferiore alla media, mentre invece Ginevra si sta pericolosamente avvicinando alla quota del 10%.

Esplosione degli interessi passivi

Rispetto al preventivo dell'anno precedente, l'aumento del passivo dei cantoni è in media leggermente inferiore (9,2% nel 1992; 6,5% nel 1993). È tuttavia ancora superiore alla crescita del prodotto interno lordo, che l'amministrazione federale stima al 5%.

In alcuni cantoni si notano tuttavia delle misure di risparmio: se nel preventivo 1992 non meno di otto cantoni prevedevano una crescita delle uscite pari a un numero a due cifre, nel 1993 ciò vale solamente per cinque cantoni.

Soprattutto nei seguenti cantoni, il contenimento dell'aumento delle spese risulta evidente:
Berna (+15% nel 1992/+4,3% nel 1993);
Lucerna (+11,5/+7,0);
Appenzello-interno (+10,9/+4,4);
Vaud (+7,7/+2,8) e Ginevra (+9,9/+3,4).

Una tendenza inversa si registra soprattutto a Glarona (1992: +9,6%; 1993: +12,1%) e ad Appenzello-esterno (+8,9/+20,4).

Minor aumento del gettito fiscale

La crescita media del reddito dei cantoni – pari al 6,2% – è inferiore all'aumento della spesa (6,5%). In 14 cantoni, ci si basa tuttavia sul presupposto contrario. Appenzello-esterno è l'unico a preventivare un tasso di crescita analogo per spesa e reddito. Ginevra invece è il solo cantone con il reddito in diminuzione (–0,9%).

Considerata la difficile situazione economica e il suo influsso sulle imposte dirette – che rappresentano la maggior fonte di entrata – si prevede una crescita del reddito inferiore alla media (+5%).

Aumenta l'indebitamento

Le misure di risparmio per il bilancio federale hanno inciso nettamente sui preventivi dei cantoni per il 1993. Rispetto ai preventivi degli anni precedenti, gli investimenti lordi aumentano del 4,6%, gli investimenti netti invece del 9,5%.

Il grado di copertura degli investimenti netti si riduce ulteriormente dal 14,3% (preventivo 1992) all'11,6%. Il deficit di finanziamento cumulato ammonta così a 4,2 miliardi di franchi: un marcato peggioramento rispetto al preventivo 1992 (3,7 miliardi) e al consuntivo 1991 (3,4 miliardi).

Sette cantoni (Berna, Neuchâtel, Giura, Friborgo, Vaud, Ginevra e Basilea-città) sono addirittura costretti a ricorrere a dei nuovi indebitamenti, per finanziare una parte delle loro uscite correnti. Altri 15 cantoni sono in grado di pagare con mezzi propri solo una piccola parte degli investimenti.

Denaro per le vacanze – fate la scelta giusta

Tutto quello che dovreste sapere su carte di credito, carte-ec e denaro contante

Estate – tempo di viaggi. Anche quest'anno, nelle prossime settimane decine di migliaia di svizzeri partiranno per le vacanze. Per evitare spiacevoli sorprese lontano da casa, è necessario scegliere la giusta combinazione di denaro da portare con sé.

Markus Angst

Sebbene la crisi economica abbia un po' sgonfiato il portamonete degli svizzeri, alle più belle settimane dell'anno non rinuncia nessuno. E così, nei mesi estivi, ogni anno schiere di confederati prendono la via del Mediterraneo, dell'Egeo o dei Caraibi.
Ma a volte la vacanza non riserva solo delle gradite sorprese. Siccome anche nei classici paesi di destinazione c'è recessione e disoccupazione, la piccola criminalità locale è particolarmente fiorente. È quindi necessaria la massima prudenza in fatto di denaro.

Eurocard-Raiffeisen

Nessun mezzo di pagamento è più indicato per le vacanze della carta di credito. In Svizzera ne sono in circolazione oltre due milioni, con tendenza ad un ulteriore aumento.

Dall'inizio di quest'anno la Raiffeisen mette a disposizione della clientela un'offerta particolarmente conveniente: per 50 franchi la Banca Raiffeisen locale rilascia l'Eurocard-Raiffeisen. In questo prezzo di favore è inclusa anche la carta per il partner (vedi PANORAMA 1/1993).
Due organizzazioni – la Eurocard (in Europa) e la Mastercard (in tutto il mondo) – garantiscono la solvibilità del titolare di una Eurocard-Raiffeisen. Le aziende convenzionate (negozi, alberghi, ristoranti, imprese di trasporto) sono circa 10 milioni. In tutto il mondo sono in circolazione oltre 180 milioni di carte con il logo MasterCard.

Fare il pieno e prelevare contante

In alcuni casi, già oggi la carta di credito è praticamente indispensabile. Per esempio per noleggiare un'auto. Il titolare di una carta di credito non deve depositare nessuna cauzione. Negli USA – meta di un numero sempre maggiore di svizzeri – il noleggio di un'auto può addirittura essere impossibile senza una carta di credito.
Usare l'Eurocard-Raiffeisen è semplice: presentare la carta, controllare la fattura e firmarla. Una copia rimane al titolare.
La Eurocard-Raiffeisen ha inoltre numerosi altri vantaggi. Saldando le spese di viaggio con una Eurocard-Raiffeisen, si è infatti automaticamente assicurati contro gli infortuni per 200 000 franchi.
Con la carta di credito, si può fare benzina senza contante in numerose stazioni di servizio.
È anche possibile fare dei prelevamenti. Presentando la carta di credito e il passaporto, si può prelevare in tutto il mondo – presso oltre 200 000 banche – il contante desiderato, nella valuta locale.
La Eurocard-Raiffeisen permette di prelevare denaro dai Bancomat, in Svizzera e in tutto il mondo. A questo scopo è necessario un codice personale (codice NIP).

Dove andranno in vacanza gli svizzeri?

Mete turistiche 1993 (l'inchiesta offriva la possibilità di indicare più destinazioni)

Svizzera	42 %
Italia	16 %
Francia	15 %
Spagna	12 %
Austria	6 %
USA, Canada	6 %
Caraibi, Sudamerica	4 %
Grecia	3 %
Scandinavia	3 %
Altre destinazioni all'estero	17 %

Sostituzione nel giro di 24 ore

Il saldo delle spese effettuate con la Eurocard-Raiffeisen avviene mediante il sistema di addebitamento in conto (LSV). Alla fine del mese, la Eurocard emette un conteggio dettagliato e lo invia direttamente al titolare che lo potrà controllare in tutta tranquillità, con totale garanzia di discrezione. Solo alcuni giorni più tardi, l'importo conteggiato verrà addebitato sul conto. Il conteggio viene sempre eseguito in franchi svizzeri. Per le valute estere si calcola il cambio più vantaggioso.

Un altro punto a favore di questo pezzetto di plastica di soli 8,5 × 5,4 cm: in caso di furto o smarrimento, la carta viene sostituita nel giro di 24 ore. In caso di uso indebito – non importa di quale entità – il titolare risponde al massimo per la somma di 100 franchi, a patto che abbia subito provveduto a farla bloccare.

Molto diffusa anche la carta-ec

Per le vacanze in Europa, è molto indicata anche la carta-ec (comunemente detta anche carta-Bancomat). La rete di distributori automatici di banconote – da anni molto diffusa in Svizzera (oltre 2 000 Bancomat) – da quasi due anni è stata estesa ad altri dodici paesi europei. Il Servizio diretto-ec – che da qualche tempo permette di fare acquisti senza contante in Svizzera – non è invece (ancora) stato introdotto all'estero.

Per sicurezza, prima di partire conviene ritirare presso la Banca Raiffeisen la lista con l'indirizzo dei Bancomat esteri, da cui è possibile prelevare con la carta-ec. Gli sportelli automatici sono molto diffusi anche all'estero, ma non tutti quelli che recano la sigla «ec» sono compatibili con la carta-ec svizzera.

Perdono terreno gli eurocheques

Diversamente dalle carte-ec, in Europa gli eurocheques stanno perdendo terreno. Ciò è dovuto, da un lato, alla necessità di compilare ogni volta anche un formulario.

In seguito all'aumento delle truffe, la riscossione allo sportello bancario di un eurocheque garantito è un'operazione non sempre del tutto sicura.

Travellers cheques

I Travellers cheques – creati oltre 100 anni fa dalla ditta American Express – non hanno invece perso la loro popolarità. Ancora oggi sono molto diffusi in tutto il mondo, quale mezzo di pagamento durante i viaggi.

I Travellers cheques si acquistano allo sportello, pagando una commissione alla banca. Quale contropartita, il cliente riceve una garanzia illimitata in caso di perdita. Gli cheques perduti vengono sostituiti nel giro di 1-3 giorni, a seconda della distanza della località turistica da un centro.

I Travellers cheques sono emessi nelle valute dei principali paesi industrializzati. Per i viaggi in Europa, si impiegano spesso gli cheques in franchi svizzeri. Recandosi oltreoceano, conviene acquistare gli cheques in dollari USA.

Contante sempre necessario

Anche nell'era delle carte di credito e degli cheques, fare a meno del contante è impossibile. È dunque necessario portare con sé alcune banconote nella valuta del paese di destinazione. Rivolgersi alla propria Banca Raiffeisen è il modo più conveniente per procurarsi la valuta estera necessaria.

Cambiare il denaro all'estero può infatti essere un'operazione lunga e stressante: orari di apertura diversi, complicati formulari da riempire o un cambio svantaggioso sono alcune delle ben note difficoltà.

È opportuno procurarsi il contante estero alcuni giorni prima della partenza. In caso di valute in paesi esotici o di somme considerevoli, conviene ordinare il denaro per tempo.

Da un sondaggio risulta che il 42% degli svizzeri trascorrerà le vacanze in patria.

Concorso Eurocard-Raiffeisen

In palio una vacanza da sogno

Partecipando al grande Concorso Eurocard-Raiffeisen, con un po' di fortuna potete vincere la vacanza dei vostri sogni. Basta compilare il tagliando di partecipazione e consegnarlo – o spedirlo – alla vostra Banca Raiffeisen.
Se non siete ancora titolare di una Eurocard-Raiffeisen, con lo stesso tagliando potete inoltre farne richiesta.

Il 1° premio è una vacanza da sogno, in una località a scelta, del valore di 4 000 franchi.
Il 2° premio è un fine settimana per due persone a Parigi, Roma o Vienna del valore di 1 000 franchi.
Dal 3° al 10° premio: un buono FFS del valore di 100 franchi.
Dall'11° al 50° premio: un orologio Raiffeisen.

Scadenza del concorso: 20 agosto 1993.

Completare e spedire o consegnare alla Banca Raiffeisen.

Desidero richiedere la nuova EUROCARD-Raiffeisen. Partecipo così automaticamente al concorso.

La mia persona ...

Nome e Cognome ☐ Sig.ra ☐ Sig.
Via/No. NPA/Luogo
Abita qui dal Indirizzo precedente
Tel. Data di nascita Nazionalità Permesso ☐ A ☐ B ☐ C ☐ F ☐ D Dal

La mia professione ...

Posizione Ditta
NPA/Luogo Dal Telefono

Servizio di classe per solo FRS 50.- all'anno

La Sua Raiffeisen-EUROCARD è benvenuta presso 50'000 partner contrattuali EUROCARD/MasterCard in Svizzera e oltre 10 mio nel mondo. Il limite di esborso mensile ammonta a FRS 5'000.-.

SUPER: NIP per Bancomat e per fare benzina

Lei riceve il codice NIP gratuito per la Sua Raiffeisen-EUROCARD. Qualora volesse rinunciare ai suoi vantaggi, favorisca indicarlo qui: ___

Cedola di versamento o addebito diretto?

☐ Con la presente, incarico la mia banca di pagare alla presentazione tutte le fatture inoltratele dalla EUROCARD (Switzerland) S.A..

No. conto
Banca Raiffeisen
NPA/Luogo

☐ Desidero fatture mensili con polizza di versamento, pagabili al ricevimento.

GRATIS: GLOBE - la rivista dell'EUROCARD

Desidero GLOBE (e tutta la mia corrispondenza EUROCARD) in ☐ Deutsch ☐ Français ☐ Italiano ☐ English.

Pratica e gratuita: la carta partner

☐ Sì, desidero una carta partner Raiffeisen-EUROCARD gratuita.

Nome Data nascita
Cognome
Lingua ☐ Deutsch ☐ Français ☐ Italiano ☐ English

Carta partner con codice NIP gratuito. (Se non desiderato, segnare p.f.: _____)

☐ Desidero conteggio su conto separato e incarico la mia banca di pagare alla presentazione tutte le fatture inoltratele dalla EUROCARD (Switzerland) S.A..

No. conto
Banca Raiffeisen
NPA/Luogo

☐ Desidero fatture mensili con polizza di versamento, pagabili al ricevimento.

Ordinazione ulteriore di una carta partner

In caso di ordinazione ulteriore di una carta partner favorisca indicare il numero della Sua prima carta Raiffeisen-EUROCARD:

Raiffeisen-EUROCARD 5404 464

Non dimentichi la Sua firma!

Il/la sottoscritto/a conferma l'esattezza dei dati forniti nella presente richiesta e autorizza la EUROCARD (Switzerland) S.A. a richiedere tutte le informazioni necessarie relative al rilascio e all'uso della EUROCARD-Raiffeisen. Le Condizioni generali vengono fornite con la carta, e possono essere ritirate in qualsiasi momento presso la EUROCARD (Switzerland) S.A. oppure presso la Banca Raiffeisen. Il/la sottoscritto/a riconosce come impegnative le **Condizioni generali**, in particolare che il titolare della prima carta è responsabile solidalmente con il titolare della carta supplementare per tutti gli obblighi derivanti dall'uso della carta supplementare. **Foro giuridico è quello di Zurigo 5.**

Luogo e data _____
Richiedente della carta partner _____
Richiedente della prima carta _____

Per la banca Raiffeisen ...

Numero CB _____ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ ☐
Persona da contattare _____ Tel. _____
Data _____ Nome/Sede _____
( ) Timbro ( )

Per chi si occupa della Sua carta ...

Account No.	5 4 0 4	4 6 4		
Primary Card	5 4 0 4	4 6 4		
Secondary Card	5 4 0 4	4 6 4		

Per chi si occupa della Sua carta ...

FID 5 4 0 4 4 6 4
Comp. ID 2
Relat. 1.C. P R I
Relat. 2.C.
Anrede 1.C.
Sprache 1.C.
Nati. 1.C.
Ausl. Status
Anrede 2.C.
Sprache 2.C.
Acc.Type 1A
ZA 1A
BC-Nummer
PIN 1A
Limite 1A
Selbstabr. Z.-Karte
Relat. 1.C. P R I
Acc.Type 2A
ZA 2.Acct.
PIN 2. Acct.
Limite 2A
MailCode
VISUM/DATUM
CULO-Check

Partecipo solo al concorso.

Il termine di partecipazione è il 20 agosto 1993.

Nome/Cognome _____
Via/NAP/Località _____

L'andamento dell'economia dipende dall'Europa

In autunno la ripresa

L'economia svizzera non è ancora uscita dalla crisi. Le speranze di una leggera ripresa sono state deluse negli ultimi mesi, perché anche nell'Europa occidentale l'economia ha registrato un andamento sempre più negativo. Tuttavia, numerosi indizi fanno pensare che il motore congiunturale abbia cessato di perdere colpi e che – già quest'anno – l'economia svizzera potrebbe entrare nuovamente in una fase di ripresa.

Il 1992 è stato un anno nero per l'economia svizzera. La recessione è proseguita tenacemente, alcuni settori – come l'edilizia che ha subìto una diminuzione dell'attività del 7% – hanno dovuto sopportare forti contraccolpi. Nello stesso periodo, il numero dei disoccupati è salito alle stelle. Per via della stagnazione degli stipendi e delle incerte prospettive per il futuro, gli svizzeri hanno tirato un po' la cinghia, consumando pro capite l'uno per cento in meno rispetto all'anno precedente.

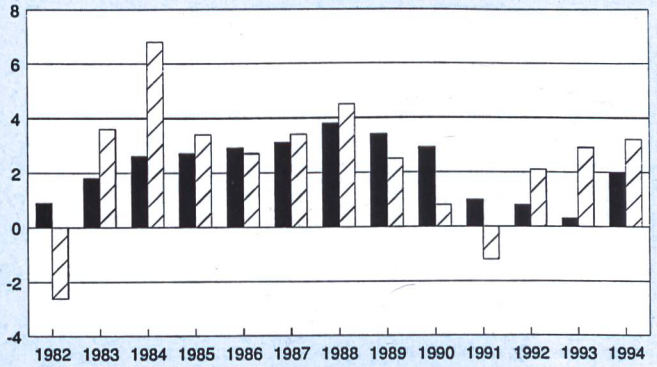
Congiuntura europea decisiva per la Svizzera

La debolezza della congiuntura persiste anche in questa primavera 1993. Tuttavia, almeno le condizioni quadro per l'economia svizzera sono nel complesso migliorate. Nell'ultimo semestre, i tassi di interesse sono nettamente diminuiti, situandosi al livello del 5%. Gli investimenti sono dunque nuovamente più interessanti.

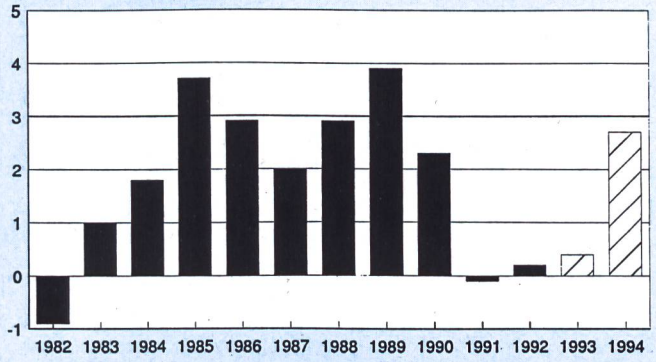
Buone notizie per l'industria d'esportazione provengono dagli USA, dove l'economia sembra essere in piena fase di ripresa. Occorre tuttavia tenere presente che il principale mercato di sbocco della Svizzera rimane l'Europa occidentale. In quest'area, l'andamento della congiuntura non è privo di incertezze. Nel 1993 l'economia europea rimarrà stagnante. Dunque anche per la Svizzera, molto dipenderà dal comportamento dell'influente *Deutsche Bundesbank*, vale a dire dall'eventualità che quest'ultima – in considerazione del contesto economico sfavorevole – sia in grado di decidere ulteriori abbassamenti dei tassi di interesse. È improbabile che una tale decisione induca le nostre autorità ad intraprendere una diminuzione parallela dei tassi – in Svizzera la riduzione degli interessi è già avvenuta, grazie a dei positivi influssi valutari. Tuttavia, i bassi tassi di interesse esteri prima o poi rianimeranno la congiuntura europea, apportando nuove ordinazioni anche all'industria d'esportazione svizzera. La nostra dipendenza dal contesto europeo è dunque enorme.

L'orientamento regionale dell'industria d'esportazione verso l'Europa occidentale – e in particolare verso la Germania attualmente in recessione – si rivela contropro-

EUROPA/USA: PIL e PNL reali
(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



SVIZZERA: PIL (prod. interno lordo) reale
(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



ducente nella presente situazione. Essendo la Svizzera parte dell'Europa, si tratta però di una condizione inevitabile. Per il 1993, si deve dapprima pronosticare una stagnazione del totale delle esportazioni. Da alcuni sondaggi risulta tuttavia che, a medio termine, le aziende prevedono un nuovo aumento dell'afflusso di ordinazioni. Il settore delle esportazioni trae profitto dal deprezzamento del franco svizzero che – soprattutto nei confronti del dollaro – dovrebbe perdere ulteriormente quota.
Per il 1994, se anche l'economia dell'Europa occidentale si sarà rivitalizzata, ci si può aspettare un forte aumento delle esportazioni di beni, pari al 5%.

Minori disponibilità finanziarie per i privati

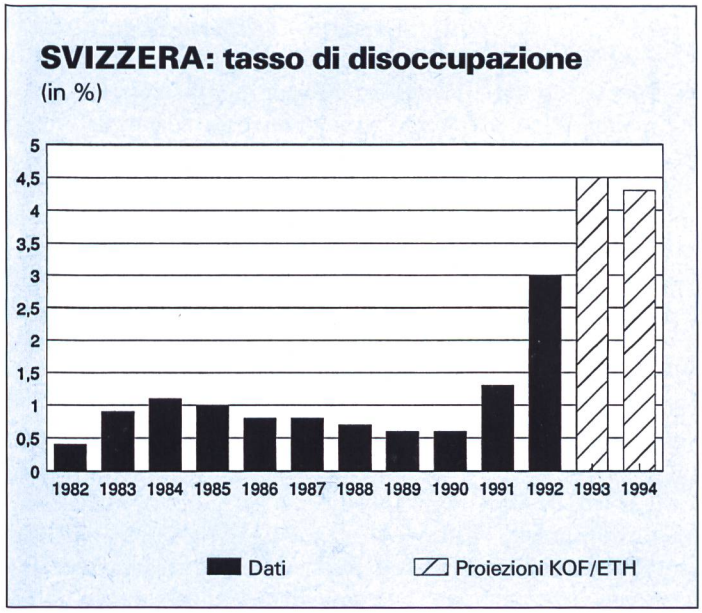
Facendo un confronto con l'andamento della domanda interna, risulta evidente che – anche questa volta – il ruolo di forza trainante della congiuntura spetta al settore delle esportazioni. Nel 1993, le economie domestiche svizzere dovrebbero disporre di un reddito inferiore dell'uno per cento. Per questo motivo, la propensione al consumo aumenterà solo quando la situazione economica sarà migliorata. A breve termine, ci si accontenterà di risparmiare un po' di meno qua e là, al fine di mantenere lo stesso tenore di vita. Tuttavia nel 1993 si registrerà una leggera diminuzione dei consumi e, l'anno seguente, un aumento inferiore alla media, stimato all'1,5%.
Anche lo stato – confederazione, cantoni e comuni – cerca di tirare la cinghia. Nel 1993, il disavanzo pubblico raggiungerà probabilmente un nuovo livello record (circa 11 miliardi di franchi). In seguito, le misure di risparmio e alcune nuove fonti di entrata dovrebbero tuttavia riassestare un poco il bilancio dello stato. Questa politica finanziaria suscita però anche delle critiche: è necessario cercare di arginare il deficit, tuttavia, con dei provvedimenti troppo drastici, lo stato rischia di aggravare ulteriormente la già difficile situazione congiunturale.

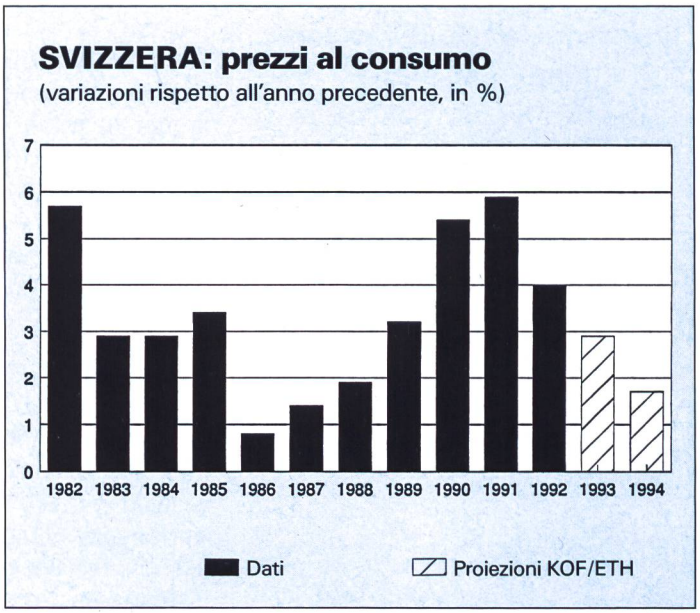
Edilizia: finalmente una luce in fondo al tunnel

La ancora debole tendenza verso un nuovo sviluppo economico è ben evidenziata dall'esempio del settore edile. La recessione continuerà anche nel 1993, sebbene in forma assai meno accentuata rispetto al catastrofico 1992. Nel corso del prossimo anno, l'inversione di tendenza dovrebbe finalmente verificarsi, facendo registrare una crescita positiva pari a circa il 2,4%.
Alla base di questa previsione ci sono diversi motivi. Da un lato, i tassi ipotecari in discesa rendono più conveniente il finanziamento dei progetti di costruzione. Finora questo andamento non ha tuttavia dato nessun impulso all'attività edilizia. Al momento diverse circostanze esercitano ancora un effetto frenante: il generale clima di incertezza si ripercuote anche sulla domanda di nuove costruzioni, il reddito disponibile è stagnante e il numero degli stabili amministrativi vuoti è sempre alto. La ripresa economica rimuoverà progressivamente questi ostacoli, rilanciando il settore edile.
D'altra parte, i programmi statali a sostegno della congiuntura non mancheranno di produrre i loro effetti. Nel 1992, la Confederazione ha varato un programma per la promozione dell'edilizia abitativa, che favorisce in primo luogo la ristrutturazione degli appartamenti in affitto. Con un'operazione in buoni d'investimento, nell'edilizia pubblica si sono stanziati ulteriori 850 milioni in commissioni. L'aumento dell'attività edilizia – come abbiamo detto pari al 2,4% nel 1994 – sarà dunque per il 40% il risultato delle misure di promozione adottate dallo stato.

La disoccupazione è diventata più importante dell'inflazione

Senza il rilancio dell'economia, non esistono le premesse per la riduzione della disoccupazione. Se – come tutti auspichiamo – in autunno si verificherà la ripresa, dopo un po' anche la disoccupazione comincerà a scendere. Già adesso è comunque evidente che, anche da noi, la disoccupazione diventerà un problema a lungo termine. Nel 1994, la percentuale dei disoccupati non dovrebbe infatti discostarsi molto dalle cifre attuali.
L'inflazione – fino a poco tempo fa combattuta come il male peggiore dell'economia svizzera – ormai non è più fonte di grandi preoccupazioni per gli economisti. Sebbene gli aumenti dei prezzi decisi dalla Confederazione (tariffe ospedaliere, PTT, FFS, dazi sui carburanti) rallentino un poco la tendenza al ribasso dell'inflazione, quest'anno i prezzi aumenteranno complessivamente solo del 2% e l'anno prossimo ancora di meno. Da un lato, questo andamento indica che – per la prima volta dopo lungo tempo – gli affitti non alimentano più la spirale inflazionistica. Dall'altro lato, è una dimostrazione che, in questa recessione, i consumatori e le aziende non sono disposti a pagare qualsiasi prezzo o salario – anche perché non se lo possono più permettere.





Friborgo – poesia medievale e sfida linguistica

Friborgo – fondata dagli Zähringen sulle sponde della Sarine – rappresenta un ponte ideale fra la lingua tedesca e quella francese. Questa pittoresca città – dove il prossimo 5 giugno si terrà l'Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – ha molto da offrire. Il bilinguismo, l'università, il centro storico, la patria di Tinguely e gli allori della squadra locale di Hockey sono solo alcuni dei motivi per cui i circa 33 000 abitanti di Friborgo – capoluogo del cantone omonimo – possono andare fieri della loro città.

Guido Fasel

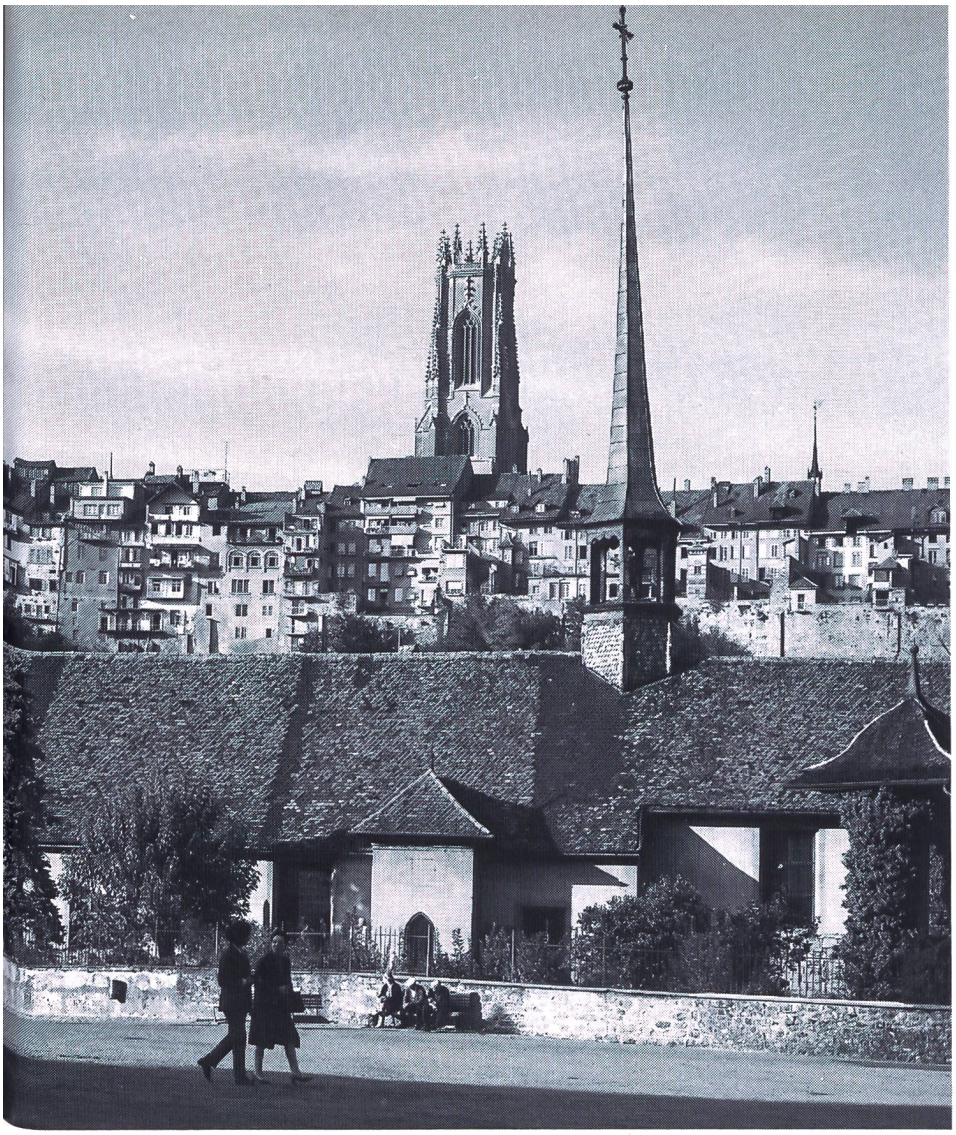
A Friborgo sopravvive un frammento di medioevo. Percorrendo i vicoli del centro storico, il visitatore difficilmente si sottrae a questa prima impressione. La località – distesa sulle sponde della Sarine – conta innumerevoli ponti, torri, fontane e porte di accesso alla città vecchia. Sono le vestigia di un passato denso di avvenimenti, di cui è testimone anche lo stemma cittadino: tre torri bianche in campo blu.
Friborgo sorse nel 1157 ad opera del duca Bertoldo IV di Zähringen, appartenente alla dinastia nota per aver fondato anche Friborgo in Brisgovia e Berna. Per la sua posizione sulla strada tra il Vaud e il Bernese, la Friborgo svizzera rappresentava un importante punto strategico e commerciale. Dopo il succedersi delle dominazioni dei Kyburg, degli Asburgo e dei Savoia – a cui corrispondeva il tedesco o il francese come lingua ufficiale – nel 1478 Friborgo si sottrasse definitivamente alla sovranità sabauda.
Tre anni dopo, entrò con Soletta nella confederazione svizzera, quale capitale del cantone omonimo.

Un dialetto proprio

La città ebbe un rapido sviluppo, la popolazione aumentò costantemente, fino a raggiungere quasi 40 000 abitanti nel 1970. In seguito al fenomeno dell'esodo dalle città, molti di loro defluirono nei comuni limitrofi, e la *grande Friborgo* arrivò a oltre 60 000 abitanti. Oggi la città conta circa 33 000 abitanti, per il 70 percento di lingua francese.
Nella cintura residenzale dei comuni dell'agglomerato, la paventata germanizzazione è invece piuttosto avanzata.
Malgrado gli inevitabili conflitti – per esempio, solo dal 1991 le vie di importanza storica sono contrassegnate in due lingue – per Friborgo il bilinguismo è senza dubbio una carta vincente. Nelle osterie della città bassa, si può ascoltare il *bolz,* un dialetto che è un misto di tedesco e francese.
Röstigraben o no, a Friborgo il ponte ideale gettato fra la Romandia e la Svizzera tedesca ha soprattutto il valore di una sfida quotidiana.

L'università – crogiolo di culture diverse

Grazie al bilinguismo, l'Università di Friborgo attira numerosi studenti. Gli iscritti – oltre 7 500 giovani provenienti dalla Svizzera e dall'estero – apprezzano questa località di studio ancora relativamente piccola, dove è possibile un eccezionale scambio culturale e scientifico. Il costante aumento del numero degli studenti ha reso precaria la situazione infrastrutturale: l'università è ormai al limite delle capacità. E un ampliamento costa tempo e denaro.
L'interesse del turista è invece ben presto soddisfatto. Una passeggiata nel pittoresco centro storico – con i suoi oltre duecento monumenti gotici – fa rivivere la poesia del medioevo. La testimonianza più notevole è la Cattedrale di San Nicola – iniziata nel



La chiesa di San Giovanni a Friborgo vigila sulla città vecchia con la Cattedrale di San Nicola.
(Foto UNST)

XIII e compiuta nel XV secolo – l'emblema di Friborgo per eccellenza. Una scala di 365 gradini porta alla torre gotica che sovrasta la città dall'alto dei suoi 80 metri. La stupenda vista vale certamente la fatica della salita. La facciata in pietra arenaria – tipica anche delle case patrizie del XVII e XVIII secolo – è purtroppo minacciata dall'aumento del traffico stradale.

Tinguely e Gottéron

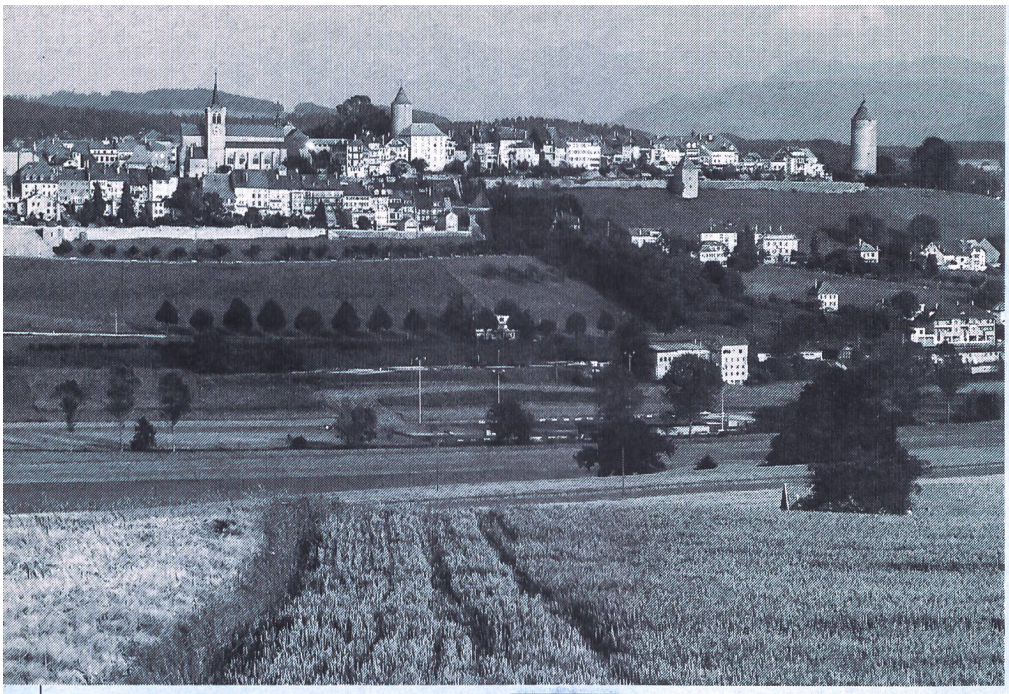
Vale la pena di visitare anche i numerosi musei, le chiese, i ponti, le porte di accesso alla città vecchia e le fontane di Friborgo. Alla Schützenmatte, ce n'è una molto particolare: quella di Jean Tinguely, senza dubbio il più illustre cittadino della città sulla Sarine. Tinguely – nato nel 1922 a Friborgo dove è morto due anni fa – creò la fontana nel 1984 e la dedicò ad un suo amico, lo scomparso corridore automobilistico Jo Siffert. Questa originale macchina zampillante sempre in funzione – opera di un artista di fama mondiale – esercita un irresistibile fascino sugli spettatori.
Altrettanto interesse ha suscitato negli ultimi anni il locale Hockey-Club-Gottéron. Per la prima volta, nel 1980 la squadra è entrata a far parte della massima categoria. Da quando il Gottéron ha acquistato i due giocatori della nazionale russa – Slawa Bykow e Andrej Khomutow – il successo e l'euforia nella città sulla Sarine non hanno praticamente più limiti. Il festeggiatissimo secondo posto in divisione nazionale A dello scorso anno si è rinnovato anche nella stagione appena conclusa. Nella scalata al titolo di campioni svizzeri, solamente l'HC Kloten ha adombrato l'exploit della squadra friborghese.

Centro cittadino a misura d'uomo

Ma non solo i gocatori del Gottéron hanno fatto dei progressi negli ultimi tempi. Creando una zona pedonale nell'animato centro della città nuova, le autorità hanno per esempio dimostrato che il traffico non è l'esigenza numero uno. Un centro a misura d'uomo – dove la vita economica si concentra principalmente attorno alla stazione – aumenta ulteriormente l'attrattiva della città sulla Sarine, tornando sicuramente a vantaggio del già notevole fascino di Friborgo.

Raiffeisen nel canton Friborgo

Fino agli anni 30 e 40, il canton Friborgo era caratterizzato da una forte dipendenza dalle tradizioni e da un contenuto progresso, che ha contribuito ad assicurargli un'elevata stabilità politica. Prudentemente si fece però strada una sempre più rapida evoluzione, in una società che andava aprendosi al pluralismo, con profondi mutamenti economici. Ciò fu favorito dalla posizione geografica, dall'offerta di terreno industriale e dalle iniziative delle autorità. Così, negli ultimi decenni, il settore dei servizi (attualmente 56%) si è più che raddoppiato, mentre quello agricolo (attualmente 12%) si è ridotto di un quarto. Numerosi commerci e industrie hanno conosciuto un importante sviluppo o vennero ad impiantarsi nel cantone, contribuendo all'auspicata diversificazione.
Le Banche Raiffeisen hanno sempre sostenuto efficacemente questa evoluzione nelle regioni rurali. La fondazione della prima Banca Raiffeisen risale al 1904, mentre l'ultima è avvenuta nel 1977. Le 74 Banche Raiffeisen friborghesi coprono attualmente la maggior parte del territorio cantonale. Il loro sviluppo è differenziato, a seconda delle condizioni geografiche ed economiche.
Dal punto di vista organizzativo, vi sono due federazioni regionali. La Federazione Raiffeisen friborghese di lingua tedesca è stata fondata nel 1909 e conta 15 Banche Raiffeisen. Nello scorso esercizio la sua somma di bilancio ha superato il capo del miliardo di franchi (1,048 miliardi), mentre l'effettivo soci si avvicina ai 10 000 (9 899 al 31 dicembre 1992). La «Fédération des Banques Raiffeisen de Fribourg romand» è stata costituita alcuni anni dopo, nel 1917. Conta 59 Banche, 14 000 soci e una somma di bilancio di 1,1 miliardi di franchi.



La città vecchia di Romont, situata in collina, è circondata da antiche mura.

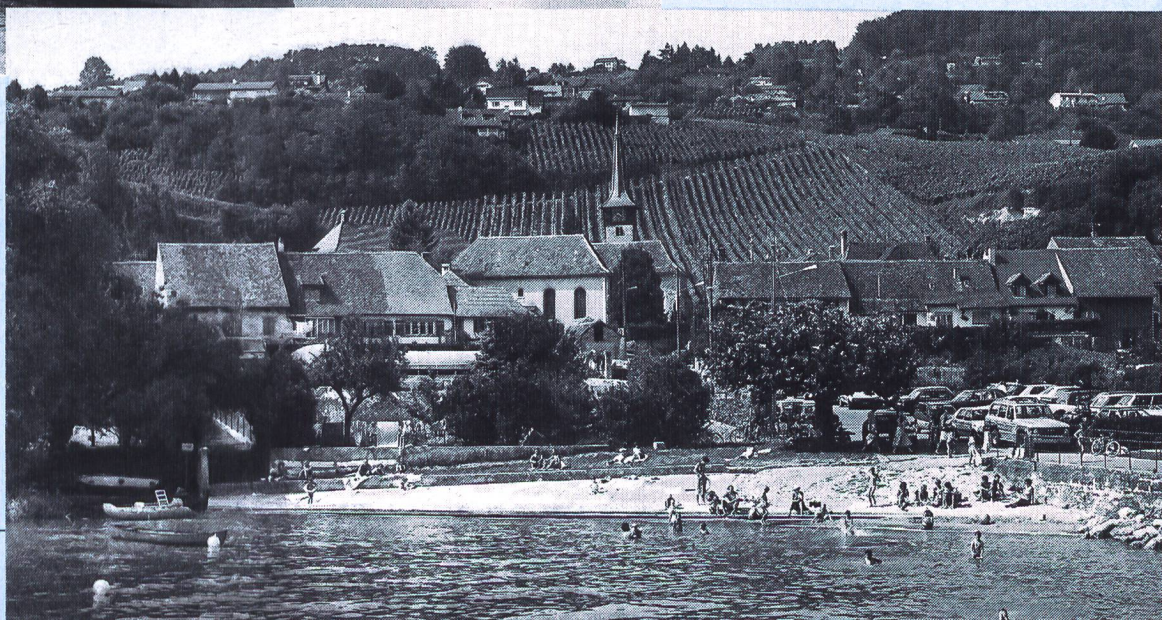
Situata fra la Svizzera francese e la Svizzera tedesca, la Terra di Friborgo si estende dal Lago di Neuchâtel alle Alpi, passando per un altipiano di pascoli frastagliato da numerose valli – una vera sintesi in miniatura della Confederazione elvetica.
I suoi confini si prolungano, in lungo e in largo, fino a 20 km da Berna, a 15 dal Lago di Ginevra, a 25 dall'Oberland bernese, a 40 dalla catena del Giura, da quota 432 a oltre 2 000 metri s./mare.

Terra di Friborgo

Entrato nella Confederazione elvetica nel 1481, il Cantone di Friborgo (1671 km2, oltre 180 000 abitanti di lingua francese e tedesca) è ricco di storia e di cultura.
Città e villaggi custodiscono, in ottimo stato di conservazione, castelli, ville, monumenti, mura fortificate e altre testimonianze storiche.

Fotografie UNST

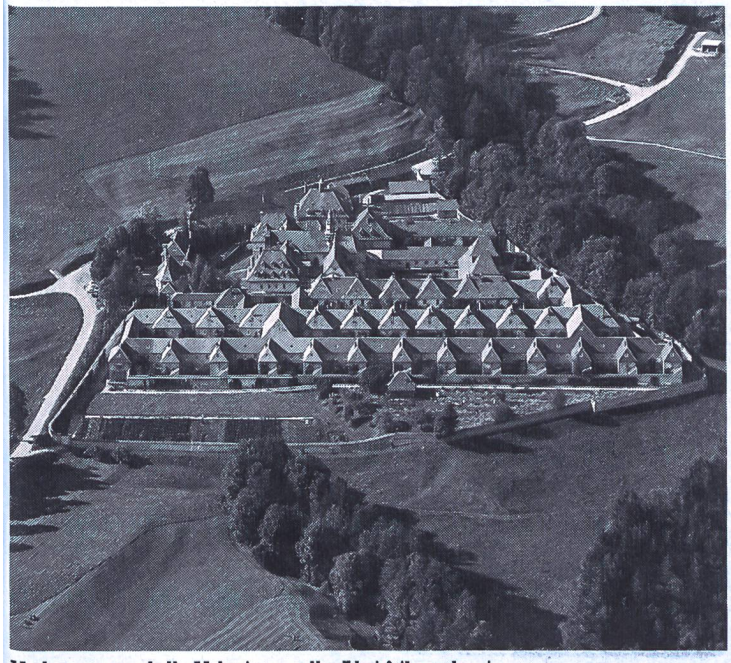
Particolare della cittadina medioevale di Morat, situata ai bordi del lago omonimo.



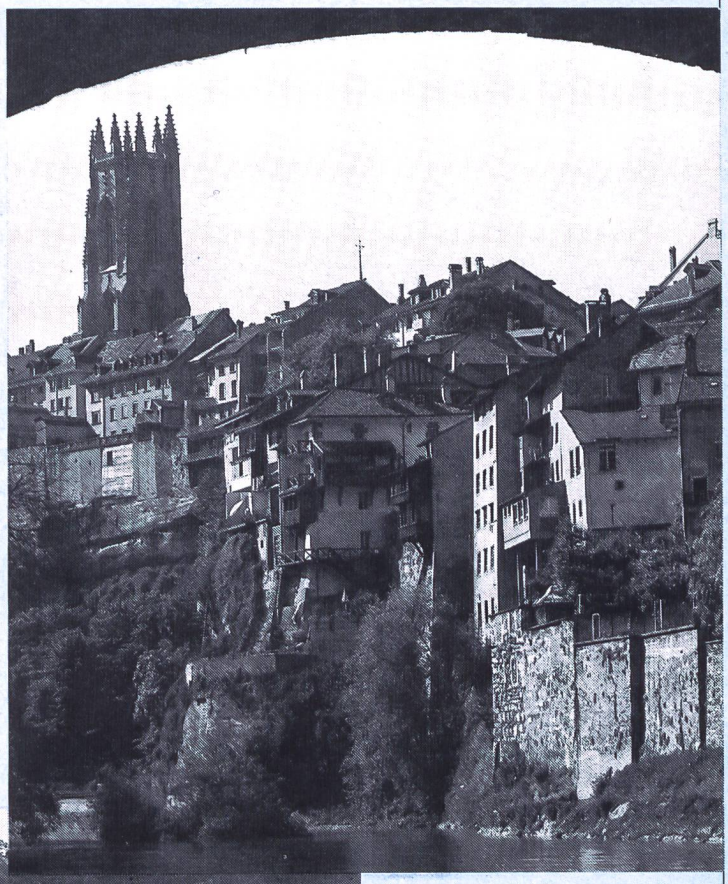
Môtier (431 m) piccola località sul lago di Morat ai piedi del Mont Vully.

L'antica cittadina di Gruyères (807 m) conserva un insieme medioevale. La via principale è fiancheggiata da case del XV e XVII secolo. Dietro, il castello, antica residenza dei conti di Gruyère.

Rue, sulla strada tra Moudon e Oron. Il castello, citato nel 1155 e trasformato nel XVII secolo, è oggi proprietà privata.



Veduta aerea della Valsainte nelle Alpi friborghesi. La Certosa fu fondata nel 1294/95 da Girard de Corbières e ingrandita nel 1861.



Il quartiere «del Borgo», con le sue case gotiche, è costruito sul costone della Sarine. È dominato dalla torre della cattedrale San Nicola, emblema di Friborgo.

Fattorie nei pressi di Mariahilf.

La clientela preferisce la Banca situata nelle vicinanze

Il Dr. Marius Cottier, presidente del Consiglio di amministrazione dell'USBR a colloquio con «PANORAMA»

In occasione dell'Assemblea dei delegati, fissata per il prossimo 5 giugno a Friborgo – sua città natale – il Dr. Marius Cottier farà il punto del suo primo anno di presidenza del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. A colloquio con «PANORAMA», l'ex consigliere di stato friborghese fa un primo bilancio dell'attività fin qui svolta.

Intervista di Markus Angst e Annie Admane

Signor Cottier, un anno fa lei – pur non appartenendo alla categoria dei banchieri, essendo in precedenza stato direttore cantonale della pubblica educazione – è stato eletto dall'Assemblea dei delegati dell'USBR alla presidenza del Consiglio di amministrazione del quinto gruppo bancario svizzero in ordine di importanza. Come sono stati questi primi dodici mesi di lavoro in un ambito per lei completamente nuovo?

Essere presidente del Consiglio di amministrazione di un gruppo bancario largamente diffuso in tutto il paese è certamente una grande sfida. Da un lato, si tratta di un'attività nuova per me. Dall'altro lato, posso trarre vantaggio della mia esperienza di consigliere di stato. Naturalmente mi sono preparato a fondo per questo mio nuovo compito. Il fatto decisivo mi sembra tuttavia la piena convinzione con cui ho affrontato questa nuova attività. E, trattandosi della Raiffeisen, questo atteggiamento mi riesce particolarmente facile, perché non si tratta di un gruppo bancario qualsiasi, ma di un'organizzazione che promuove l'iniziativa personale su basi cooperative. Responsabilità diretta, autonomia, ma anche raggruppamento in seno all'Unione sono le parole chiave della Raiffeisen: come non esserne entusiasta?

Quali sono stati i principali punti del suo primo anno di attività?

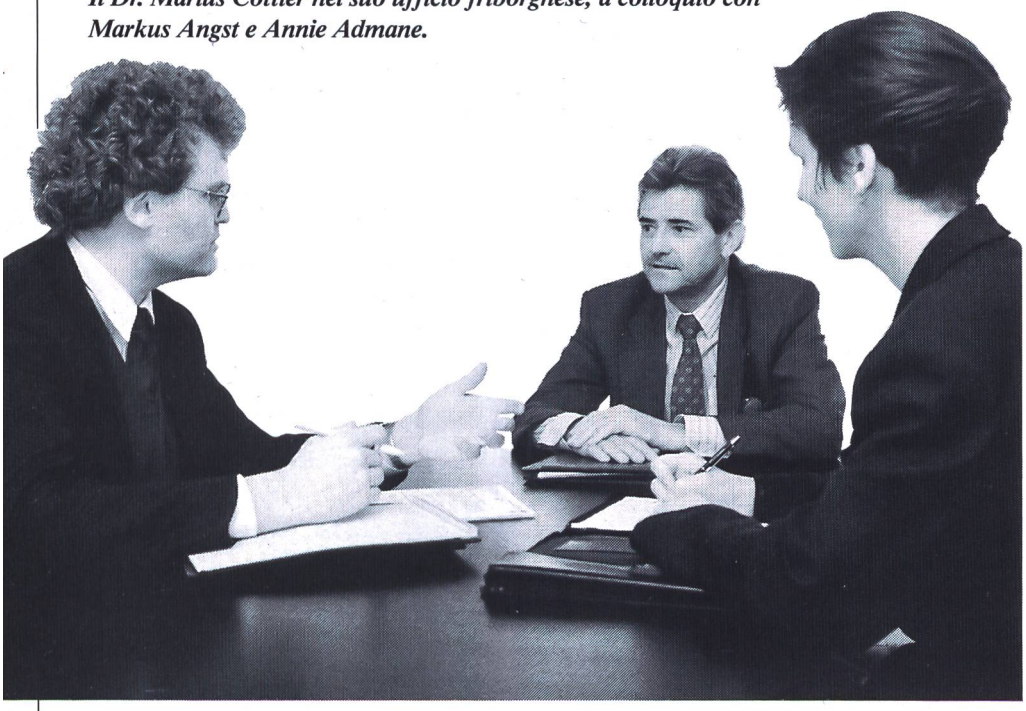
Le funzioni operative sono notoriamente di competenza della direzione centrale. Al Consiglio di amministrazione – oltre all'attività di controllo – spettano le decisioni strategiche. Per quanto riguarda la politica dell'Unione, ho voluto sottolineare due aspetti in particolare: da un lato, mi sono adoperato per intensificare i contatti con le Banche Raiffeisen nella Svizzera occidentale, soprattutto con la sede romanda dell'Unione a Losanna. Dall'altro lato, mi sono occupato a fondo della questione della nostra politica strutturale.

«È importante coinvolgere e comprendere tutte le regioni del nostro paese all'interno dell'Organizzazione Raiffeisen.»

Le Banche Raiffeisen hanno alle spalle un ottimo esercizio 1992. Può dunque essere soddisfatto del suo primo anno di presidenza del CA.

Sì, ma occorre dire che altri hanno seminato prima di me. La mia riconoscenza è dunque ancora maggiore. Questo successo è da attribuirsi alle qualità intrinseche dell'organizzazione Raiffeisen, come la vicinanza alla clientela e la fiducia. Sicuramente ci ha anche un po' aiutato la concentrazione in atto presso altri gruppi bancari, perché adesso la clientela sceglie sempre più spesso la banca situata nelle vicinanze.

Il Dr. Marius Cottier nel suo ufficio friborghese, a colloquio con Markus Angst e Annie Admane.



Balza agli occhi soprattutto il notevole aumento dei soci. A cosa attribuisce la sempre forte attrattiva delle Banche Raiffeisen?

La nostra attrattiva non solo non è mai venuta meno, ma è addirittura aumentata. Dopo lo scetticismo iniziale di alcune Banche Raiffeisen, il conto di risparmio per soci ha certamente contribuito a questo risultato. Anche il fatto che la Raiffeisen è *la banca che appartiene ai suoi clienti* ha un effetto decisivo sulla fiducia nel nostro gruppo bancario.

«Il successo dell'esercizio 1992 è da attribuire alle qualità intrinseche dell'Organizzazione Raiffeisen.»

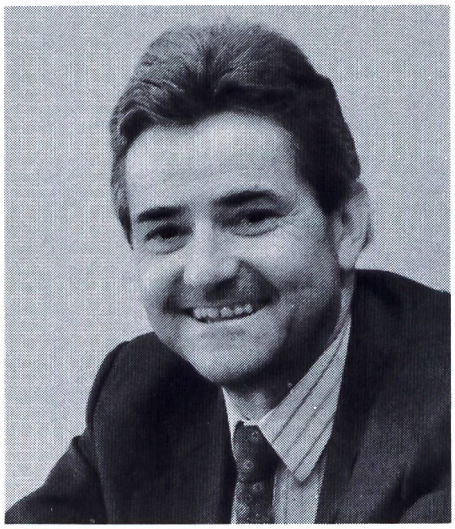
In qualità di primo friborghese alla testa dell'Unione, lei ha anche una funzione testa di ponte fra la Svizzera tedesca e la Svizzera romanda. Può definirci in maniera più precisa questo suo ruolo di mediatore?

È importante coinvolgere e comprendere tutte le regioni del nostro paese all'interno dell'Organizzazione Raiffeisen. Non è tanto una questione di distanza, quanto di mentalità. Essendo bilingue, ho la fortuna di conoscere la mentalità romanda. Per questo motivo, ho intensificato i contatti con la Sede dell'Unione a Losanna. Il mio obiettivo è stabilire dei contatti più stretti anche con le Banche Raiffeisen del Canton Ticino.

Le questioni strutturali sono un argomento all'ordine del giorno per le banche svizzere. Come lei ha appena accennato, la politica strutturale è infatti al primo posto sull'agenda della Raiffeisen. In qualità di presidente del Consiglio di amministrazione, quali priorità ha fissato in questo ambito?

La politica strutturale è una priorità per il Consiglio di amministrazione. A Baden nel 1991 – con l'approvazione del progetto di sviluppo e della politica Raiffeisen – l'Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen si è chiaramente espressa per la creazione di nuove strutture. A questo punto dobbiamo mettere in pratica tali decisioni. In tema di politica strutturale, occorre premettere che verranno rispettate sia l'autonomia delle singole Banche Raiffeisen che la situazione locale.

«Se le Federazioni regionali partecipano attivamente, il lavoro sarà più facile per tutti.»



Da un anno l'uomo di punta della Raiffeisen svizzera: il friborghese Dr. Marius Cottier. La sua città quest'anno ospita l'Assemblea dei delegati dell'USBR.

Finora abbiamo affrontato le questioni strutturali procedendo punto per punto. È giunto il momento di cambiare prospettiva, partendo da una visione d'insieme.

Per il miglioramento delle strutture, l'Assemblea dei delegati ha previsto tre diverse modalità, che hanno dato buoni risultati nella pratica:

- ampliamento della cerchia operativa per il rafforzamento della posizione di mercato;
- collaborazione fra due o più Banche Raiffeisen, soprattutto nei settori amministrativi e EED (sistema delle banche pilota);
- concentrazione di piccole Banche Raiffeisen per la promozione di unità operative maggiormente economiche.

A questo proposito è indispensabile la fattiva collaborazione delle Federazioni regionali. Se queste ultime partecipano attivamente, il lavoro sarà infatti più facile per tutti. È inoltre importante affrontare la questione a tutti i livelli, senza pregiudizi e paure. Indubbiamente alla Raiffeisen le decisioni richiedono tempi un poco più lunghi, ma in cambio anche il consenso è più vasto.

Nell'ottica della nuova politica strutturale, lei giudica quindi un punto di forza, piuttosto che di debolezza, il fatto che lo scorso anno il numero delle Banche Raiffeisen sia diminuito da 1'180 a 1'158?

Certamente. Lo facciamo di nostra iniziativa e con le nostre forze. In questo ambito, le Banche Raiffeisen danno prova di uno spiccato senso di responsabilità verso i loro soci.

«Finora abbiamo affrontato le questioni strutturali procedendo punto per punto.»

In una cooperativa con un ordinamento così democratico come la Raiffeisen, il Consiglio di amministrazione o la Direzione centrale non possono dettar legge. La riforma delle strutture da lei menzionata deve quindi essere discussa a diversi livelli. In che misura questa discussione può essere pubblica?

La discussione deve essere aperta. Nel 1991 è stata la volta dell'Assemblea dei delegati, ora tocca al Consiglio di amministrazione e alla Direzione centrale. Il modo stesso con cui alla Raiffeisen vengono prese le decisioni implica automaticamente una certa pubblicità, perché numerose persone sono coinvolte in questo processo. A mio parere, ciò che conta è verificare, discutere e poi agire in maniera trasparente e senza pregiudizi, tenendo presente che – per esempio in un raggruppamento – le Banche Raiffeisen interessate devono agire in maniera autonoma. Nessuna decisione viene invece presa scavalcando le singole Banche Raiffeisen.

«La discussione deve essere aperta.»

Per concludere, ci permetta una domanda personale. Il nuovo diritto della società anonima – entrato in vigore alla metà dello scorso anno – ridefinisce il ruolo del Consiglio di amministrazione. Il CA dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen è responsabile anche della Banca centrale di San Gallo, il cui totale del bilancio ammonta a nove miliardi di franchi. In considerazione di questo fatto, il nuovo diritto della società anonima ha degli effetti concreti sulla sua attività e su quella dei suoi colleghi nel Consiglio di amministrazione?

Sedere nel Consiglio di amministrazione implica sempre delle grandi responsabilità. È importante sapere quali responsabilità competono alla Direzione centrale e quali al Consiglio di amministrazione. Lo stesso discorso vale del resto non solo per l'Unione, ma anche per ogni singola Banca Raiffeisen. In uno dei nostri ritiri di riflessione ci siamo occupati a fondo di questo argomento. Stiamo verificando quali nuovi strumenti di controllo è opportuno introdurre e, in un secondo tempo, prenderemo una decisione a questo riguardo.

In occasione del 90.mo anniversario

Cronaca dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen

1902 ■ Il 25 settembre, 21 delegati di dieci «Casse di prestito» – società cooperative di risparmio e credito operanti secondo i principi di Federico Guglielmo Raiffeisen (1818-1888) – fondano a Zurigo l'Unione svizzera. Viene eletto presidente il parroco J.E. Traber, iniziatore del primo istituto svizzero, costituito a Bichelsee nel 1899.
Tra i compiti dell'Unione vi è anche la compravendita di articoli e prodotti per l'agricoltura e l'artigianato.
■ L'attività dell'Unione inizia il 1. dicembre nella sede di Bichelsee TG; i primi conti annuali, allestiti al 31.12.1903, presentano le seguenti cifre: 25 istituti associati con un totale di 1'740 soci e 1,8 milioni di somma di bilancio.

1906 La funzione di cassa centrale viene affidata all'esistente Banca cooperativa di San Gallo.

1910 All'Unione sono associate 132 Casse.

1912 In seguito a divergenze d'opinione concernenti la cassa centrale, i membri del comitato direttivo dimissionano in blocco. Il neoeletto consiglio di amministrazione stipula un nuovo contratto con la Banca cooperativa – secondo il quale essa si limita a svolgere il traffico finanziario – e nomina un ispettore (Josef Stadelmann, primo funzionario a tempo pieno dell'Unione, futuro direttore della Banca Centrale).
Il segretariato dell'Unione viene trasferito al domicilio dell'ispettore a San Gallo, (Langgasse 66), con trasporto dell'inventario (distanza di circa 50 km) su di un carro trainato da un cavallo.

1913 Prima edizione ufficiale della Rivista «Schweizer Raiffeisenbote».

1915 L'Unione costituisce la propria Cassa centrale.

1916 Inizia la pubblicazione del mensile «Le Messager Raiffeisen».

1918 Vengono affittati i primi uffici nel centro di San Gallo, alla Poststrasse 14.

1920 Acquisto del primo immobile dell'Unione all'Oberer Graben a San Gallo. Esso verrà utilizzato fino al 1973.

1921 Nomina del primo revisore.

1927 In occasione del 25.mo anno di attività, si contano 435 Casse affiliate con 37'482 soci e 196 milioni di franchi di bilancio.

1929 L'Unione costituisce una Cassa pensioni per il suo personale e per quello degli istituti associati.

1930 Presso i servizi centrali sono occupate 17 persone.

1934 L'Unione si organizza in una Cassa centrale e in un Ufficio di revisione.

1935 L'assemblea dei delegati decide di trasferire il domicilio legale da Bichelsee a San Gallo.

1936 Si perfeziona il trasferimento del domicilio giuridico a San Gallo.

1941 ■ Revisione dello statuto: interviene una ristrutturazione degli istituti operanti anche nel campo degli articoli per l'agricoltura e l'artigianato, con costituzione di cooperative agricole indipendenti. Conseguentemente gli istituti associati all'Unione si dedicheranno unicamente agli affari bancari.
■ Per la prima volta l'Unione supera i 100 milioni di bilancio (107,5 mio al 31.12.1941).

1942 Viene istituita una Cooperativa di fideiussione.

1952 Nell'anno giubilare, l'Unione raggruppa 950 istituti con 101'136 soci e 1,1 miliardi di franchi di bilancio. Occupa 64 impiegati, di cui 37 presso la Cassa centrale e 27 presso l'Ufficio di revisione.

1962 La Cooperativa di fideiussione diventa un'istituzione autonoma dell'Unione.

1966 Inizia la pubblicazione del «Messaggero Raiffeisen». Precedentemente dei testi in italiano venivano ospitati nell'edizione francese. (A partire dal 1988, il nome – nelle tre edizioni – verrà poi modificato in «Panorama»).

1970 Il personale dei servizi centrali dell'Unione raggiunge le 104 unità.

1973 Insediamento nella sede costruita alla Vadianstrasse 17.

1976
■ La 70.ma assemblea dei delegati approva il cambiamento della ragione sociale in «Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen» e il nuovo statuto per i singoli istituti, chiamati fino ad allora risp. «Cassa rurale», «Darlehenskasse» e «Caisse de crédit mutuel».
■ I servizi dell'Unione vengono ripartiti in Amministrazione centrale, Banca centrale e Ispettorato centrale.

1977 In occasione del 75.mo, l'Unione conta 1'163 Casse Raiffeisen con 208'311 soci e 10,2 miliardi di franchi di bilancio.

1980
■ In primavera – quale prima misura di decentramento dei servizi dell'Unione – entra in funzione a Bellinzona, in Via San Bernardino – un ufficio di revisione per gli istituti Raiffeisen della Svizzera italiana.
■ Il personale presso la sede dell'Unione raggiunge le 218 unità.

1981 Il 15 settembre vengono aperti a Losanna, nella Maison du Paysan, gli uffici dell'Ispettorato centrale per la Svizzera romanda.

1984 In relazione all'aumento del personale, la sede di Bellinzona dell'Ispettorato centrale viene trasferita da Via San Bernardino in Via Camminata.

1985 L'Organico dell'Unione è di 332 persone.

1986 Il 19 marzo viene inaugurato il nuovo centro amministrativo di Losanna, alla Route de Berne 20. Esso ospita l'Ispettorato e servizi di consulenza, formazione e marketing per le 357 Casse Raiffeisen romande, raggruppate in 6 federazioni regionali, con una somma complessiva di bilancio di 3,23 miliardi e 63'157 soci (cifre di fine 1985).

1988 Entra in funzione a Bellinzona un collaboratore con compiti di consulenza e formazione per organi e personale delle Banche Raiffeisen.

1989
■ Nell'ambito del progetto «Raiffeisen 2000», col 1° gennaio viene ristrutturata la gestione direttiva dell'Unione. Il nuovo collegio, denominato «Direzione centrale», comprende un presidente, capo degli stati maggiori, i direttori dei dipartimenti crediti, finanze e logistica, come pure – con funzione consultiva – il capo dell'Ispettorato centrale.
■ Il 14 settembre viene costituita la Centrale d'emissione Raiffeisen, sottoforma di società cooperativa.
■ In una votazione per corrispondenza (mese di ottobre) viene decisa l'abolizione della responsabilità solidale illimitata.
■ L'effettivo degli istituti associati raggiunge la punta massima di 1'216.

1990
■ Il Consiglio di amministrazione approva un concetto di consolidamento strutturale che prevede la collaborazione, l'associazione o la fusione tra istituti Raiffeisen.
■ L'assemblea dei delegati approva all'unanimità il nuovo statuto, con modifica della ragione sociale in «Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen».
I punti essenziali della revisione comprendono:
– la possibilità per l'Unione di svolgere operazioni all'estero fino a un massimo del 5% del totale del proprio bilancio, esclusi gli affari speculativi;
– una nuova regolamentazione per finanziare le prestazioni dell'Unione, con introduzione dei principi delle condizioni di mercato e della causalità;
– una rivalutazione delle federazioni regionali, con estensione dei loro compiti;
– l'introduzione dell'assemblea dei delegati ristretta (circa 160 delegati).

1991
■ Entra in funzione la Società di Leasing-Raiffeisen.
■ Si riunisce a Baden la prima assemblea dei delegati in sostituzione del tradizionale congresso annuale. I 163 delegati approvano – oltre al rendiconto per l'esercizio 1990 – il «Modello (linee-guida) Raiffeisen Svizzera», il documento «Politica Raiffeisen» e lo statuto-tipo per le Banche Raiffeisen.
■ Al 31 dicembre l'effettivo delle Banche Raiffeisen è di 1'180.

1992
■ A Bellinzona, in novembre, i servizi dell'Unione vengono trasferiti nel «Centro Raiffeisen», comprendente pure la sede della Banca Raiffeisen Bellinzona (ex BR Ravecchia-Semine).
■ Al termine del 90.mo anno di esistenza dell'Unione, il numero delle Banche Raiffeisen è di 1'158 con 467'000 soci e 39,2 miliardi di bilancio.
■ Presso i servizi centrali l'effettivo del personale è di 505, con la seguente ripartizione:
77 stati maggiori, 55 dipartimento crediti, 102 dipartimento finanze, 174 dipartimento logistica e 97 Ispettorato.
■ Il bilancio della Banca centrale al 31.12.92 è di 9,1 miliardi di franchi.

La grande paura

Racconto di Dante Pani
Illustrazioni di Orio Galli

«Che sarà mai?» disse la lucertola Senzacoda, sbirciando dalla crepa del muro.
Il grillo saltella verso la tana, le cavallette s'adunano concitate attorno ad un'acetosella sulla quale smania la capo tribù, rane verdi brune e gialle scendono a lunghi balzi; le segue a stento, tutto ingrugnito, il vecchio rospo. Le formiche corrono impazzite di qua e di là, il Martin pescatore non sa più che pesci pigliare, i passeri sembrano cavalli imbizzarriti. Perfino il merlo Piripipì, invece di dormire come al solito, fischia e sfreccia da un posto all'altro; per finire va a sbattere contro il Tarabusino che se ne stava impalato fra le canne.
Arriva trafelata una lucertolina e Senzacoda l'interpella. «Che cos'è capitato? Il Fofo non avrà riportato qualche gattaccio, spero».
«Fosse solo un gatto! C'è un aspide, un grosso aspide! L'averla che stava sul palo l'ha visto strisciare sotto la rete di cinta ed entrare nel prato. E adesso chissà dov'è!»
Senzacoda rabbrividì. Quel brutto essere strisciante proprio non ci voleva. Fra gli abitanti del parco vigeva da tempo immemorabile un accordo tacito. Ognuno lì si conosceva, si viveva bene. C'erano animali che ne mangiavano altri, come ovunque, ma siccome ciò rientrava nelle buone regole di quella convivenza nessuno se ne meravigliava. Era una delle tante regole non scritte. Quell'estraneo e subdolo rettile, invece, buttava tutto all'aria.
Si udì una serie di strilli acuti. Dalla cima dell'abete, ove s'era prudentemente rifugiato, Piripipì arringava i sottostanti: «Via, via l'intruso!»
Qui mi tocca intervenire, pensò Senzacoda. Hanno perso tutti la testa. (Per la verità neppure la talpa Rugoncini l'aveva persa. E ciò per una ragione semplice: stava dormendo e non s'era accorta di nulla).
«Reperiscimi un paio di volatili che abbiano, se possibile, un po' di cervello. Poi vedremo il da farsi» ordinò all'amica Linguetta.
Senzacoda aveva preso in mano la situazione sapendo che a lei, mutilata di guerra, ognuno riconosceva astuzia e senso tattico. Doti che aveva messo in mostra ai tempi del gatto rosso. Un amico occasionale di Fofo, il micio della villa, ma di tutt'altro stampo. Fofo era un rammollito. Mangiava solo pasticcini di carne in scatola e guai a cambiargli la marca. Innocuo, certo, ma anche an-

tipatico per l'alterigia e per il malvezzo di frequentare cattivi compagni. Quel gattaccio rosso! S'era fissato su di lei, Senzacoda, in gioventù grassoccia e appetitosa, e la braccava senza tregua. Lei, grazie alla sua intuizione, ai suoi rapidi scatti ed altre qualità innate, era riuscita a salvare la pelle e quasi tutto il resto. La coda, purtroppo gliel'aveva dovuta cedere.

Dall'alto del muro davanti alla villa, Senzacoda seguì con lo sguardo l'amica. Linguetta era già nel bosco, accanto al ruscello che fra cascatelle e pozze scendeva allo stagno. Scoprì prima uno scricciolo, poi una folaga. Alla sua richiesta lo scricciolo piagnucolò. «Che cosa posso fare, con il mio fisico? Bisognerebbe domandare al falco o al nibbio ma quelli ci guardano dall'alto in basso.»

La folaga auspicò l'intervento del riccio. Peccato che fosse andato via per un giro di perlustrazione. Ah, il riccio! Aveva fatto vedere lui, l'anno prima, come si trattano i serpenti. Per cominciare s'era divorato tutta una pianta di ruta a mo' di stimolo poi, messi in salvo i piccoli, s'accostò al rettile. Con rapida mossa gli morse la coda e subito ritirò la testa. Offesa e infuriata la vipera si girò, bocca spalancata, e andò a sbattere contro gli aculei. Vista la mal parata cercò di fuggire ma il falco, che aveva seguito l'azione dall'alto, piombò giù e le diede il colpo di grazia. Che vittoria!

La folaga, ancora emozionata al ricordo di quegli strepitosi eventi, commentò sospirando: «Ma io non sono né un falco né un riccio».

Uno scoiattolo fa capolino dall'incavo di un albero. Anche a lui Linguetta chiede aiuto. «Bisognerebbe sapere dov'è l'aspide» risponde e sparisce nel suo nascondiglio. Piripipì strepita: «Scacciatelo. Via l'estraneo. Via, Via!» Una voce roca ripete dalla villa «Via, via!» È il pappagallo che non sa di cosa si parli ma, com'è sua abitudine, gli rifà il verso.

Linguetta tornò con il suo carico di suggerimenti, auspici, consigli. Uditi i quali Senzacoda si ritirò nel suo buco brontolando. Senza una ricognizione aerea c'era ben poco da fare con le truppe terrestri.

Ogni animale s'era messo al sicuro e se ne stava zitto: solo quel chiacchierone d'un Piripipì non la smetteva. Il picchio l'aveva più volte invitato al silenzio «toc toc toc», ma non c'era verso di farlo tacere.

Frattanto, l'aspide era andato a lungo strisciando fra l'erba in cerca di un posto adatto. Finalmente, in un mucchietto di terra scoperse un orifizio e vi si cacciò. Il passaggio andò allargandosi; fece retro front e si appostò poco prima dell'uscita, lasciando sporgere solo la testa triangolare, pronta a colpire.

Poco lungi di lì, la talpa stava svegliandosi dal suo lungo sonno, nella stanzetta al centro di un labirinto di gallerie. Conduceva vita appartata, la signora Rugoncini. I pochi conoscenti la commiseravano. «Poveretta, le ha proprio addosso tutte. Sorda, mezzo cieca e goffa per di più.» Quanto a lei, si conosceva i difetti ma anche le virtù e lasciava dire. Il fatto di sentirsi commiserata o addirittura emarginata dagli altri, tutti più altolocati di lei, non la turbava eccessivamente.

Mentre andava stiracchiandosi le membra la signora Rugoncini avvertì un forte appetito. Aveva lavorato sodo quella mattina. D'un tratto si scosse. Il suo olfatto finissimo aveva captato un odore tutto particolare che le fece venire l'acquolina in bocca. Stabilita la provenienza, s'avviò su per una galleria e raggiunse qualcosa di tenero. L'addentò: buono! ma dovette subito usare le zampe a mo' di puntello perchè era scattato il finimondo. L'oggetto del suo appetito tentava con ogni forza di sfuggirle e la trascinava all'insù. Dovette addentare e inghiottire, addentare e inghiottire senza interruzione. La signora Rugoncini non era il tipo di mollare una presa, una vivanda come quella poi! A rischio di soffocare giunse a inghiottire oltre metà del rettile. Un ultimo buon boccone – gluc – poi tirò il fiato e lasciò che l'aspide morente si trascinasse all'aperto.

Che lombricone saporito! fece infine leccandosi i baffi. E si addormentò.

Il primo ad arrivare sul posto fu il pettirosso. Dal suo rifugio nel cespuglio aveva notato un movimento insolito. Ficcanaso come sempre volle saperne di più e con un frullo d'ali si avvicinò. Svolazzò e saltellò attorno ai resti dell'aspide. Morto. Più morto di così...evviva! Tutti accorsero d'ogni parte cinguettando, tubando, fischiando, gracchiando, starnazzando di gioia. Una moltitudine rumorosa e allegra riempì il prato: c'erano proprio tutti.

Qualcuno notò l'assenza del cigno: quell'altezzoso non s'era voluto scomodare. Ma nessuno s'accorse che mancava la signora Rugoncini. Non s'era ancora svegliata dal suo lungo e pacifico sonno.

46ma Assemblea generale della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano

Angelo Quattropani

Manno ha ospitato sabato 24 aprile 1993 il congresso annuale della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano, al quale hanno presenziato quasi trecento delegati. Hanno partecipato quali ospiti il Dr. Chopard, direttore del Centro di studi bancari di Vezia, il Dir. Giacomo Pellandini dell'Unione delle Banche Raiffeisen, il Dr. Ignazio Bonoli membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione ed il Presidente onorario prof. Plinio Ceppi. I lavori sono stati aperti dal Presidente Prof. Valerio Cassina nella bella sala multiuso del Comune di Manno annessa alle scuole di questa località. Il saluto ai congressisti è stato dato dal nuovo Presidente della Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno, Dr. Zoppi, mentre il saluto delle autorità locali è stato dato dal sindaco di Manno signor Gabutti, che ha brevemente rammentato il difficile momento economico nel quale si inserisce l'attività delle Banche Raiffeisen, riconoscendo a questo movimento un ruolo anche sociale.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente assemblea il Presidente Cassina ha passato in rassegna l'esercizio trascorso, le difficoltà incontrate ma brillantemente superate come lo dimostrano i risultati ottenuti dalla Federazione, ed i congressisti hanno potuto avere dettagli riguardanti l'andamento finanziario, le conseguenze dell'accresciuta concorrenza nel mondo bancario e l'evoluzione positiva delle liquidità. È pure stata illustrata la posizione della Federazione in merito ai problemi sul tappeto ed in corso di elaborazione, con riferimenti espliciti all'evoluzione futura ed ai contatti con l'Associazione bancaria ticinese. Il presidente ha pure informato in modo dettagliato sull'attività della Federazione.

La necessità di adattare le strutture delle banche alla rapida evoluzione ed ai mutamenti in corso ha costituito un punto di riflessione per tutti i congressisti. Pure la Federazione intende operare in questa direzione, ed i presenti sono stati informati su quanto intrapreso per potenziare le strutture Raiffeisen nel Ticino, sull'acquisto, lo scorso mese di ottobre 1992, dell'immobile alle Semine dove ha ora sede l'Ufficio di consulenza e di revisione e dove ha pure sede la Banca Raiffeisen Bellinzona, e sulle trattative tutt'ora in corso per ottenere migliori appoggi da parte dell'Unione a favore delle singole banche.

La relazione del presidente, puntuale e circostanziata, è terminata con i ringraziamenti rivolti ai soci, ai dirigenti ed ai gerenti delle 122 banche Raiffeisen della Federazione, con l'augurio di una proficua attività futura.

L'attività della commissione Marketing è stata illustrata brevemente ma in modo completo dal membro signor Bernasconi, che ha dato indicazioni in merito alla novità costituita dalla pubblicità alla TV, costosa, ma con ricadute di pubblicità e d'immagine che si spera raggiungano le aspettative, mentre l'avv. Ghiggia della Banca Raiffeisen di Sonvico ha informato i presenti in merito all'attività dei delegati dell'Unione ed al congresso di Disentis dello scorso anno.

Dopo questi interventi il Dir. Giacomo Pellandini ha avuto parole di elogio per i risultati raggiunti dal movimento Raiffeisen e per lo sviluppo considerevole che si è registrato. Ha inoltre esposto in modo chiaro le caratteristiche delle aziende che si affermano, che si possono sintetizzare nelle capacità percettive, in quelle di approfondimento e di apprendimento e soprattutto nella capacità di agire dopo aver tratto le conclusioni che si impongono. È stata, la sua, una relazione di interesse certo in considerazione della necessità di migliorare le capacità manageriali degli istituti confrontati con una concorrenza ed un mercato in continua evoluzione.

È seguita la presentazione dei conti, la lettura del rapporto di revisione e la presentazione del preventivo della Federazione per il 1993, che prevede di mantenere le tasse invariate. I conti ed il preventivo sono stati approvati all'unanimità. Da ultimo, ma con un auditorio attento, vi è stata la relazione dell'invitato Dr. Chopard del Centro di studi bancari, il quale ha illustrato e commentato il panorama bancario attuale, caratterizzato da una crescente internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati dovuti alla conquista dello spazio e del tempo mediante i moderni mezzi di comunicazione a disposizione. Ha inoltre accennato alla deregolamentazione del settore bancario ed alla caduta di barriere giuridiche, oltre ad una certa uniformizzazione dell'attività dovuta a una migliore conoscenza e padroneggiamento dell'attività economica. Ha pure illustrato l'attività del Centro di studi, che permette un approfondimento delle problematiche specifiche a destinazione di personale anche non bancario, delle numerose pubblicazioni uscite a cura del Centro stesso, auspicandone un uso quale strumento di formazione. Il Centro è stato voluto per rispondere alle necessità della piazza finanziaria e bancaria ticinese, con l'obiettivo di mantenere la capacità concorrenziale delle nostre banche.

Questa conferenza ha chiuso la giornata assembleare, alla quale ha fatto seguito un gradito rinfresco offerto dalla Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno organizzatrice della giornata.

I delegati hanno in seguito avuto l'opportunità di visitare il Centro di calcolo di Manno, l'Oleificio Bordoni e le Cantine Tamborini, parte ricreativa e anche di formazione. La giornata è quindi stata conclusa presso il Ristorante Galleria annesso al Centro di calcolo di Manno, dove i congressisti hanno gustato una cena ricca e servita con competenza, durante la quale sono stati festeggiati per le rispettive anzianità di servizio i signori:

BR Balerna
Pezzati Alfonso, Pres. C.d.A.
BR Bosco Gurin
Della Pietra Gaspare, Gerente
BR Cresciano
Zanotta Giulietto, Pres. C.d.A.
Genini Eligio, Pres. Sorv.
BR Gordola
Guidicelli Remo, Pres. C.d.A.
BR Medeglia
Bagutti Eligio, Pres. Sorv.
che hanno ricevuto un attestato da parte della Federazione.

70 candeline per la Raiffeisen di Sonvico

Venerdì 30 aprile 1993 si è tenuta presso le scuole comunali di Sonvico, l'Assemblea generale ordinaria relativa all'esercizio 1992 della Banca Raiffeisen di Sonvico. L'istituto, che ricordiamolo è il più vecchio istituto bancario Raiffeisen del Cantone Ticino, ha conseguito risultati lusinghieri per l'anno 1992.
Nonostante l'aumento del rischio connesso al settore bancario dovuto alla recessione, l'istituto bancario non ha subito perdite negli affari attivi ed ha registrato un aumento della cifra di bilancio di oltre il 9% a Fr. 28 340 000.–.
Il numero dei soci, così come la cifra d'affari, hanno anch'essi conseguito aumenti soddisfacenti nell'ordine del 2% rispettivamente del 3,5%. L'elevato numero dei soci è la dimostrazione della capillare diffusione della locale Banca Raiffeisen nel suo comprensorio di attività.
L'assemblea si è aperta con la relazione del presidente del consiglio d'amministrazione Avv. Battista Ghiggia, il quale ha sottolineato i risultati conseguiti nel 1992, riassumibili in un aumento del volume d'affari e dei ricavi. I costi sono stati mantenuti sotto controllo, fatto che ha permesso consistenti ammortamenti ed accantonamenti che consolidano la solidità della banca.
Ha fatto seguito la relazione del gerente Oscar Toscanelli, il quale ha evidenziato che lo scorso esercizio è stato caratterizzato ancora da tassi d'interesse elevati.
In tale situazione vantaggiosa per i risparmiatori, ma sfavorevole per i debitori ipotecari e per i locatari, la Banca Raiffeisen di Sonvico ha cercato, nell'esecuzione del suo mandato cooperativo, di conciliare i vari interesi in gioco, concentrandosi sui bisogni dei soci che si intende favorire tanto nella pratica del risparmio, quanto nel settore dei crediti.
Trattandosi del settantesimo esercizio, il presidente Avv. Battista Ghiggia, ha provveduto a premiare l'applaudito vincitore del concorso etichetta «Vino del settantesimo», nella persona del Signor Antonio Castelli di Sonvico. L'etichetta preparata e proposta dal signor Castelli è infatti stata scelta e votata dalla maggioranza dei soci, i quali ne hanno ricevuto un esemplare applicato su una speciale bottiglia di un noto Merlot ticinese.

35mo della Banca Raiffeisen delle Centovalli

Se un elemento va evidenziato per la giornata Raiffeisen di domenica 18 aprile 1993, questo è proprio lo spirito di festa popolare. La Banca Raiffeisen delle Centovalli ha così festeggiato nel migliore dei modi il suo 35mo compleanno dimostrando quanto siano attuali e vissuti i principi di solidarietà e cooperazione che stanno alla base del sistema Raiffeisen.
Già la numerosa partecipazione all'Assemblea generale ha dato un segno di quanto i legami tra i Soci e la loro Banca siano stretti.
I dati dell'esercizio 92 sono stati molto positivi. Senza qui entrare in dettagli, citeremo l'aumento costante del numero dei Soci e della somma di bilancio che è progredita dell'11.6% superando 21 milioni di franchi. In tempi sicuramente non facili per le nostre banche, questa è una prestazione di tutto rilievo.
Durante l'Assemblea il Presidente del CA Valerio Pellanda ha ringraziato vivamente Armando Maggetti e Giuseppe Masa che, dopo molti anni di fattiva collaborazione, hanno lasciato il CdA.
Ha poi fatto seguito un raffinato pranzo offerto ai Soci e ai rappresentanti degli Enti pubblici della regione.
Il saluto della FTBR è stato portato dal Prof. Albino Pinana e per il Municipio di Intragna dal Sindaco on. Armando Maggetti.
Ma è proprio lo spirito di festa popolare e il piacere di stare assieme fra i molti soci e simpatizzanti, l'elemento che deve maggiormente essere apprezzato da tutti coloro che sono vicini alla BR delle Centovalli. Esso rappresenta un prezioso capitale per il futuro della Banca che, altro elemento rilevante, avrà finalmente una sede propria.

Avvicendamenti ai vertici della Raiffeisen Bedano-Gravesano-Manno

La ventiduesima assemblea generale ordinaria della Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno ha richiamato nella sala Aragonite di Manno ben centottanta persone. I lavori sono stati diretti, per l'ultima volta, dal presidente Sergio Nicolini, il quale, nella sua relazione ha evidenziato la fondamentale sicurezza della Banca Raiffeisen, costretta ad operare in un momento non facile per gli istituti finanziari. A conferma della fiducia riposta nel movimento Raiffeisen, Nicolini ha annunciato con soddisfazione i 69 nuovi soci della Banca (pari a un aumento del 18%), l'attrattività del conto-risparmio, la soddisfazione per i servizi offerti dalla nuova sede, inaugurata lo scorso anno.
L'introduzione dei nuovi spazi di lavoro ha dato lo spunto anche per il rapporto del gerente Giovanni Lucchini, nel quale l'accento è stato messo sul soddisfacente risultato economico della Banca nel 1992. La crescita di bilancio è stata, infatti, del 10,53%, superando i 30 milioni di franchi.
Il presidente del Consiglio di sorveglianza, Renzo Varisco, ha confermato la buona gestione della Banca, di modo che i vari rendiconti sono stati approvati all'unanimità.
L'assemblea è poi stata chiamata a ratificare alcune nomine, poiché cinque membri, presenti negli organismi dirigenziali della Banca fin dalla fondazione, hanno rassegnato le loro dimissioni. Ringraziamenti ed omaggi sono perciò andati al presidente Sergio Nicolini (acclamato presidente onorario), al segretario Bruno Giandeini, ai membri del Consiglio di amministrazione Annibale Lubini e Giuseppe Messi e al presidente del Consiglio di sorveglianza Renzo Varisco.
In loro sostituzione entrano nel consiglio di amministrazione Giovanbattista Gabutti, Walter Lentschik, Michele Passardi e Carlo Zoppi e nel consiglio di sorveglianza Ivana Dignola.
Nuovo presidente del Consiglio di amministrazione è stato designato Carlo Zoppi, di Gravesano. Ezio Grassi, di Manno, presiederà invece il consiglio di sorveglianza.
Terminata l'assemblea i presenti hanno ascoltato con piacere alcune esecuzioni del coro «Voce del Vedeggio», diretto da Gianni Ramellini e hanno gustato il tradizionale «spuntino» animato dalla lotteria, condotta con la consueta verve dal presidente Nicolini.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta				
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Sicurezza in vacanza grazie a moderni sistemi di pagamento

Desidera godersi spensieratamente le più belle settimane dell'anno? La Banca Raiffeisen l'aiuta con pratiche prestazioni di servizio per il denaro delle sue vacanze.

Denaro contante nella valuta del paese che visiterete, Traveller's Cheques, carta Bancomat ec oppure la nuova EUROCARD-Raiffeisen, apprezzata in tutto il mondo.

Grande concorso: Vincere vacanze da sogno!

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia.